Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIX
offerta libera
n. 16
30 AGOSTO 2018

GRAZIE VESCOVI

Fino a qualche decennio fa la coesione sociale era garantita da un sistema che ancorava le sue colonne sulla famiglia e sulla Chiesa. Per esempio fare il genitore era molto più semplice: ai genitori e ai nonni ci si rivolgeva dando del voi. L'obbedienza non era una virtù, ma un obbligo. La preghiera, anche se possiamo definirla abitudinaria, era una scansione di alcuni momenti della giornata: il mattino con lodi brevi, il mezzogiorno con l'angelus, la sera al primo imbrunire con l'Ave Maria e più tardi, dopo cena, con il rosario. Il saluto non era segno di cortesia, ma sintomo di educazione, la solidarietà, la carità, l'ospitalità erano valori acquisiti e per usare termini moderni "non negoziabili". Però eravamo poveri. In campagna si viveva in una economia di autoconsumo e di scambio, in città si viveva con i piccoli lavori artigianali: fabbro, calzolaio, barbiere, lavandaia, nutrice. Poi c'era il maestro, il parroco, il farmacista, la guardia comunale, il maresciallo dei carabinieri ed altri ancora.
Tra tutti, però, spiccava il parroco che ci aiutava a crescere nella fede, ma anche ad affrontare la vita, era rispettato da tutti perché lui rispettava tutti e le sue parole erano sempre di consolazione e di misericordia. Lui per noi era la Chiesa. Del Papa e del Vescovo ne sapevamo poco.
Sono tempi lontani: chi li ha vissuti li ricorda molto sfumati, chi li ha sentiti raccontare non potrà mai capirli. Del resto, come può un nativo digitale immaginare che i suoi nonni sono vissuti in abitazioni prive di acqua corrente di bagno o di gabinetto. Sono tempi che non rimpiangiamo anzi che tendiamo a dimenticare.
Chi, come me è nato dopo la Seconda Guerra Mondiale appartiene alla prima generazione che ha dato del tu ai genitori e ai nonni e ad una delle ultime generazioni che giocava per strada, che si arrampicava sugli alberi alla ricerca di nidi o per mangiare la frutta, che si inventava i giochi e che li costruiva. Avevamo grandi spazi, anche se non attrezzati come oggi. Avevamo tanti campi da coltivare che coltivavamo con passione e competenza, avevamo forti vincoli parentali e amicali, ci veniva raccomandato il rispetto per tutti e per tutto.
Con un centesimo in tasca, passavamo la domenica. Un pacchetto di caramelle costava 15 lire.
Poi è arrivato il mercato, rifornito dai produttori agricoli, artigianali e industriali. Il mercato ci faceva stare bene e più si allargava più stavamo bene, mangiavamo meglio, vestivamo decentemente, avevamo condizioni di vita più che buone. Ma il mercato, senza che noi ce ne fossimo accorti, introduceva la concorrenza.

continua a pagina 12

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Giovedì 13 settembre alle ore 18.00
nella Cattedrale di S. Ciriaco
S. Messa
durante la quale
S.E. Mons. Emil Paul Tscherrig
Nunzio Apostolico in Italia
imporrà il Pallio
all'Arcivescovo Metropolita
di Ancona-Osimo
Mons. Angelo Spina

I fedeli tutti sono invitati a partecipare

CATTEDRALE DI SAN CIRIACO - 13 SETTEMBRE ORE 18.00

IMPOSIZIONE DEL PALLIO A MONS. SPINA

Fino al 2015 il Pallio veniva benedetto e consegnato direttamente dal Papa in S. Pietro. Adesso l'imposizione del Pallio avviene alla presenza del Nunzio Apostolico nella Arcidiocesi di appartenenza in un secondo momento, alla presenza della Chiesa locale e in particolare dei vescovi delle diocesi suffraganee accompagnate dai loro fedeli

Il prossimo 13 settembre nella Cattedrale di S. Ciriaco, all'Arcivescovo Angelo, verrà imposto il pallio, dal Nunzio Apostolico in Italia Emil Paul Tscherrig. Per capire fino in fondo l'importanza di questo momento abbiamo rivolto al nostro Arcivescovo alcune domande in un dialogo franco e ricco di importanti riferimenti.

Eccellenza, Lei ha partecipato il 29 giugno scorso alla benedizione dei palli a Roma: cosa ha provato?

E' stato un momento di grazia, molto commovente. Abbiamo indossato i paramenti all'altare di S. Sebastiano nella Basilica di S. Pietro e poi, in processione, ci siamo diretti all'esterno della basilica all'altare della celebrazione. Mentre andavamo in processione, davanti a me, vedevo i diaconi che portavano su vassoi i palli piegati per i ventinove Arcivescovi Metropoliti provenienti da ogni parte del mondo. Dentro di me ringraziavo il Signore per un momento così significativo per la mia vita.

Come è stata la celebrazione?

Il Santo Padre ha iniziato con il segno di croce e con il saluto. I diaconi hanno portato davanti al Santo Padre i Palli presi dalla Confessione di S. Pietro. Il Cardinale Proto-diacono ha presentato al Santo Padre i Metropoliti con queste parole: "Beatissimo Padre, i Reverendissimi Padri Arcivescovi con ossequio fedele e obbediente verso la Santità Vostra e la Sede Apostolica, chiedono umilmente che Vostra Santità conceda loro il Pallio, presso la confessione del beato Pietro, quale segno dell'autorità di cui il Metropolita, in comunione con la Chiesa Romana, viene legittimamente investito nella propria circoscrizione. I Palli benedetti oggi da Vostra Santità saranno imposti dal Rappresentante Pontificio a tutti gli Arcivescovi Metropoliti nominati nel corso dell'anno, a ciascuno nella propria Chiesa Metropolitana. Gli arcivescovi qui presenti pronunceranno ora, davanti a Vostra Santità, la prescritta formula di giuramento".
Davanti al Santo Padre ho pronunziato la seguente formula di giuramento: "Io Angelo Spina Arcivescovo di Ancona-Osimo, sarò sempre fedele e obbediente al beato Pietro apostolo, alla Santa, Apostolica Chiesa di Roma, a te, Sommo Pontefice, e ai tuoi legittimi Successori. Così mi aiuti Dio onnipotente".
E' seguita la benedizione dei Palli da parte del Santo Padre con queste parole: "O Dio, pastore eterno delle anime, da te chiamate, per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo, con l'appellativo di pecore del gregge, e il cui governo hai voluto affidare, sotto l'immagine del buon Pastore, al beato Pietro apostolo e ai suoi Successori, effondi, per il nostro ministero, la grazia della tua benedizione sopra questi Palli, scelti a simboleggiare la realtà della cura pastorale. Accogli benigno le preghiere che umilmente ti rivolgiamo e concedi, per i meriti e l'intercessione degli Apostoli, a coloro che, per tuo dono, indosseranno questi Palli, di riconoscersi come Pastori del tuo gregge e di tradurre nella vita la realtà significata nel nome. Prendano su di sé il giogo evangelico imposto sulle loro spalle, e sia per loro così lieve e soave da poter precedere gli altri nella via dei tuoi comandamenti con l'esempio di una perseverante fedeltà, fino a meritare di essere introdotti nei pascoli eterni del tuo regno. Per Cristo nostro Signore".
E' seguita la S. Messa a cui hanno partecipato i Cardinali. Al termine, dopo la benedizione Papale, ho ricevuto dalle mani del Papa il Pallio custodito in un cofanetto di legno. Ho ringraziato il Santo Padre a nome dell'intera Arcidiocesi di Ancona-Osimo, assicurando la nostra preghiera e ho chiesto la benedizione per l'intera diocesi.

Continua a pagina 12

L'Arcivescovo con la delegazione polacca alla festa del Covo di Campocavallo

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

DOVE SONO I CONTRIBUTI DEI MIEI VOUCHER?

La signora Maria ci chiede chiarimenti in merito ai contributi per chi fa lavori occasionali e pagati con voucher, come sua figlia Claudia, giovane studentessa che ha svolto lavori saltuari per contribuire alle sue spese personali, senza gravare in tutto sulla famiglia. Questo quanto ci scrive.
Domanda
"Mia figlia tra il 2013 ed il 2016 ha svolto per i nostri vicini dei lavori occasionali, sia come insegnante di ripetizione sia come babysitter per i figli della coppia. Per queste sue attività saltuarie, non un impegno continuativo, è stata assicurata e retribuita mediante voucher, ed ha guadagnato circa 500-530 euro l'anno, soldi che ha utilizzato per pagarsi alcune sue spese personali, come le ricariche telefoniche e qualche uscita con le amiche. Nei giorni scorsi ha stampato l'estratto contributivo, risultano dei versamenti contributivi ma non capisco quanti sono i periodi utili per il diritto alla pensione".

Il Patronato Acli risponde

La disciplina del lavoro occasionale ed accessorio ha subito nell'ultimo decennio molteplici riforme, sono state modificate le platee dei datori di lavoro e dei lavoratori, a volte le maglie si sono allargate ed altre si sono ristrette. Ma sono rimasti invariati: la presenza di copertura assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali; i versamenti contributivi per invalidità, vecchiaia e superstiti nella gestione separata.

Come può vedere dalla tabella, per ogni voucher incassato da sua figlia sono stati versati contributi pari a soli 1.30 euro. Quindi complessivamente per ciascuno degli anni di lavoro, a fronte di compensi annui netti pari a € 525 (equivalenti a 70 voucher), l'importo dei contributi previdenziali è stato pari a circa 91 euro.

Le norme che regolano la Gestione Separata dell'INPS prevedono l'obbligo di versamenti contributivi sulla base del compenso effettivamente conseguito, non esistono redditi minimi sui quali effettuare versamenti contributivi. Questo però non vuol dire che qualsiasi importo di contributi versato determini il riconoscimento di periodi utili alla pensione.
L'accredito dei periodi utili si determina in questo modo: dividendo l'importo dei contributi versati per il contributo dovuto su un reddito pari al minimale dei commercianti.

I compensi annui percepiti da sua figlia sono stati inferiori al compenso minimo mensile, quindi non avrà alcun mese di accredito per nessuno dei 3 anni nei quali ha svolto attività pagata mediante voucher.
Questo il calcolo da fare: contributi versati 91,00/ 166,37 = 0, 546, pari a 0 mesi accreditati.
Per quanto riguarda l'accredito dei contributi previdenziali legati agli attuali "Libretto famiglia" e "contratto a prestazione occasionale", nulla è cambiato se non l'avvenuto innalzamento dell'aliquota contributiva, che riguarda soprattutto settori diversi da quello dei lavoratori domestici.

	Primi voucher fino al 3/2017			**Libretto famiglia** Lavoro domestico			PrestO Altri settori		
	Altri costi		Compenso Lavoratore	Altri costi		Compenso Lavoratore	Altri costi		Compenso Lavoratore
INPS – Gestione separata	10/100*80	1.30€		16.5%	1.65€		33%	2.97€	
INAIL	7%	0.70€		2.5%	0.25€		3.5%	0.32€	
Spese	5%	0.50€		1%	0.10€		1%	0.09€	
		2.50€	7.50€		2.00€	8.00€		3.38€	8€*
Costo complessivo	10.00 €			10.00 €			€ 12,38 orario minimo per settore agricolo gli importi diversi		

Anno	Minimale annuo Commercianti	Minimale Mensile	CTR mensile 13%
2013	15.357,00	1.279,75	166,37
2014	15.516,00	1.293,00	168,09
2015	15.548,00	1.295,67	168,44
2016	15.548,00	1.295,67	168,44

DECRETO DIGNITA': DELUSIONE DELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE

Delusione delle micro e piccole imprese per il primo provvedimento del nuovo Governo, che, introducendo limiti eccessivi all'utilizzo dello strumento del contratto a tempo determinato, riduce la libertà di iniziativa economica delle imprese e la possibilità di impiego dei lavoratori.
La chimera del "posto fisso" perseguita con il dettato normativo non risponde alla realtà dell'attuale contesto socio-economico e non tiene affatto in considerazione le esigenze di flessibilità delle imprese e la loro necessità di essere sostenute nella ripresa economica con strumenti adatti alle fluttuazioni del mercato, dichiara Maila Cascia, responsabile area politiche del lavoro Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino.
Legittimi gli interventi sul contratto a termine e sulla somministrazione di lavoro nella misura necessaria per frenare abusi, quali la riduzione della durata massima da 36 a 24 mesi e del numero massimo di proroghe da 5 a 4, nonché l'assoggettamento della somministrazione di lavoro alla normativa del contratto a termine, inaccettabile invece l'introduzione delle causali, che impediranno l'utilizzo di tali strumenti per le finalità proprie degli stessi, in quanto, così come scritte, risultano inapplicabili e di fatto riducono la durata massima del contratto a termine a 12 mesi, costringendo le imprese ad un elevato turn over di lavoratori, con un dispendio di risorse in formazione ed addestramento del personale che penalizzerà la loro competitività e di certo non contribuirà alla stabilizzazione dei lavoratori.

Maila Cascia

Un provvedimento, quindi, che non risponde agli interessi né delle imprese né dei lavoratori; non basta di certo il palliativo del periodo transitorio introdotto in conversione che contribuisce soltanto ad alimentare i già numerosi dubbi interpretativi ed applicativi, segnalati tempestivamente da Confartigianato, di cui si sollecitano immediati chiarimenti ministeriali, afferma Maila Cascia, responsabile area politiche del lavoro Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino.
Ancora una volta un intervento frettoloso su materie che non possono essere affrontate singolarmente ma devono essere disciplinate in modo organico, unitamente ad incentivi strutturali per la riduzione del costo del lavoro, ad una riforma dei centri per l'impiego per una gestione efficiente delle politiche attive, con la creazione di un sistema integrato e coordinato di operatori pubblici e privati, che, con regole semplici e chiare deve, in assoluta sinergia, favorire e tutelare la flessibilità in entrata e le transizioni di lavoro, nonché ad una limitazione delle causali di accesso agli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria per stroncare comportamenti illeciti e conseguente alleggerimento del contributo di licenziamento a carico delle imprese.
La dignità del lavoro riguarda imprese e lavoratori e passa necessariamente attraverso una consapevolezza del contesto economico produttivo di riferimento, il rafforzamento di strumenti per l'inserimento dei giovani, quali alternanza scuola lavoro, tirocini e apprendistato, la predisposizione di strumenti di utilizzo flessibile della forza lavoro, e non può prescindere dal coinvolgimento di tutti gli attori del mercato del lavoro, dal confronto tra questi e la parte politica, dalla condivisione di buone prassi.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - **ancona@patronato.acli.it** - www.patronato.acli.it

SACERDOTI DEL NOSTRO TERRITORIO - DON ALBO PAOLO VIGGIANI

OLTRE CENT'ANNI DI VITA RACCONTATI CON IL CUORE

"Quanto sono contento che mi siete venuti a trovare!" Così con le braccia aperte ci ha accolto Don Albo Paolo Viggiani, 101 anni appena compiuti. È nato infatti il 16 agosto del 1917 a Falconara Marittima. E nella sua casa di Falconara Marittima, in via Bixio, le braccia aperte ci stringono in un caloroso abbraccio e i visi si avvicinano per quel contatto affettuoso che oggi spesso abbiamo dimenticato, abbandonato per passare da una vita di affetto ad una vita di indifferenza. Il gesto più comune di oggi non è più quello di aprire la porta con dolcezza, ma di chiuderla con acredine per essere stati importunati. Sono lontani i tempi in cui Maria si reca dalla cugina Elisabetta e non tanto e non solo perché siamo presi tutti dall'ingranaggio del tempo che scorre, ma anche perché persino la visita ad un malato può essere per lui un momento di fastidio.

È un pomeriggio caldo di metà luglio e con Don Carlo Carbonetti andiamo a trovare Don Albo a Falconara Marittima. Ad accoglierci con Don Albo ci sono: la fedele aiutante di sempre Maria, insieme con Giovanni, uno dei nipoti. Più che un'intervista è un lungo racconto fatto con il cuore, con una libertà e correttezza intellettuale che purtroppo ormai si perde nella notte dei tempi e con una geniale simpatia che fa dell'uomo appena conosciuto un amico. È stato un professore di lettere che potremmo definire, senza sforzarci, "di spessore"; offre e non mette in mostra il suo sapere.

"Ad un certo punto - racconta don Albo - mi ero accorto di quanto fosse cambiata la società e l'ordine familiare. Gli studenti che sorprendevo impreparati, alle interrogazioni, non lo dovevano ad una loro negligenza o scarsa passione per lo studio, ma a tanti motivi.

Il principale era la sofferenza vissuta con la separazione dei genitori, poi c'erano i lutti e le disgrazie varie legate ad una maggiore dinamicità della vita, come incidenti stradali o malattie nuove e difficilmente curabili. E allora diedi vita ad un nuovo modello di verifica della trasmissione del sapere. Interrogavo solo chi si presentava volontario, ma su tutto il programma! Questo mi permetteva non solo di valutare la preparazione dell'allievo, ma anche di capire se fossi ancora capace di insegnare."

Una grande onestà intellettuale la manifesta nel raccontare la sua vita insistendo più volte sulla sua vocazione. Terminate le scuole elementari entra in seminario e rivolge a se stesso e a noi una domanda: "Quale vocazione avrei potuto avere a quell'età?". Ma subito aggiunge: "Avevo alto il desiderio di andare avanti negli studi e il seminario rappresentava uno dei luoghi più sicuri, sia per il costo che per la formazione. La mia situazione famigliare non mi permetteva di pesare più di tanto sulle nostre modeste risorse economiche.

Mio padre che veniva da Foggia aveva prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri fino al grado di vice brigadiere e poi era entrato in Ferrovia ed arrivato a Falconara si sposò con mia madre; ebbe cinque figli. In casa con noi viveva anche la nonna materna. Nel 1922 perse il posto di lavoro per ragioni politiche: era socialista ed il regime fascista gli tolse il posto di lavoro. Con grande coraggio si rimboccò le maniche e mise in piedi un'attività di vendita di materiale per l'edilizia in Piazza del Papa ad Ancona, poi anche a Falconara".

Così entrò in seminario ad Ancona nel 1929 e dice che pensando sempre, come primo impegno, a quello di aiutare la famiglia diede tutti gli esami di licenza, media e liceale nelle scuole statali pubbliche perché il seminario non era riconosciuto come la scuola statale. Così, se per una ragione o per l'altra avesse abbandonato la strada del sacerdozio poteva avere in mano i titoli per svolgere una attività laica.

Don Albo con il nipote Giovanni

L'esame di terza liceo lo diede al "Campana" di Osimo, poi la facoltosa famiglia Ragnini di Agugliano - che aveva un figlio medico ed uno sacerdote - istituì sei borse di studio: tre per aspiranti medici e tre per aspiranti sacerdoti di cui usufruire nelle Università romane. Ed è stato così che Don Albo potè frequentare i due anni di filosofia ed i cinque di Teologia all'Università Gregoriana, naturalmente mantenendo un livello di studio alto perché per continuare ad usufruire della borsa di studio bisognava avere una media di tutto rispetto.

Durante la frequenza all'Università Statale di Roma, al momento di un esame, si trovò di fronte ad un commissario anticlericale, il celebre professor Natalino Sapegno che appena vide entrare un prete girò il volto dalla parte opposta; lo interrogò sulle "Operette Morali" di Leopardi non guardandolo mai in viso fino a quando Don Albo non introdusse nel discorso, il fatto di aver scoperto una inedita "Operetta Morale" e così Sapegno si voltò per conoscere dove l'avesse trovata.

"A parte lo sgarbo di non guardarmi mai in viso – dice Don Albo – il suo comportamento scientifico è stato impeccabile tanto che ne uscii con il massimo dei voti!".

"I miei superiori – dice ancora Don Albo – avevano previsto per me la carriera diplomatica e così iniziai a frequentare l'Accademia Ecclesiastica e conseguii il Baccellierato in diritto alla Lateranense. Ma siccome volevo entrare in possesso di una Laurea che mi permettesse di vivere e di aiutare la mia famiglia, mi laureai in Lettere. Ebbi un bellissimo ed interessantissimo colloquio con Mons. Giovanni Battista Montini (il futuro Paolo VI), sostituto della Segreteria di Stato Vaticano, che mi indicò la strada diplomatica: molto difficile perché richiedeva maggiori studi e tre anni di permanenza in America Latina. Al di là di ogni altra considerazione e valutazione mi preoccupava molto la situazione della mia famiglia: mio padre era morto e c'erano molte bocche da sfamare e volli ritornare a Falconara.

Don Albo con la fedele aiutante Maria

Ricordo molto bene l'incontro con Mons. Montini perché mentre ero lì ricevette una telefonata in cui gli veniva comunicato l'attentato a Palmiro Togliatti".

Intanto arrivò anche il giorno dell'ordinazione il 4 gennaio del 1942 per mano dell'allora Vescovo Mons. Marco Giovanni Della Pietra nella Cappellina della Casa Vescovile. Eravamo in tempi di guerra e quindi tutto assumeva un aspetto più sobrio, anzi forse è meglio dire di sussistenza.

Durante la Guerra, con la famiglia andò sfollato a Villa Almagià e qui arrivarono i soldati tedeschi in ritirata che volevano cacciare tutti i civili presenti e requisire la Villa come sede del Comando. Don Paolo conoscendo la lingua tedesca, almeno quello che serviva per dialogare con il Comando tedesco, ottenne la possibilità per i civili di risiedere nel piano terra. Durante i bombardamenti si sparpagliavano per i campi. In occasione di uno di questi era disteso a terra in un solco e vide una formazione di aerei inglesi passare proprio sopra di lui.

Don Albo con Don Carlo

"Una volta passati – racconta, ancora, Don Albo – li seguii con l'occhio e sperai con tutto il cuore che non ritornassero indietro, invece ad un certo punto li vidi virare, ritornare e sganciare bombe proprio sopra di noi. Una scoppiò a pochissimi metri da me, mi buttò sopra una gran quantità di terra, mi lacerò la veste talare, mi ruppe gli occhiali e il cappello. Non portai sul corpo nessuna ferita, ma un grande stato di sofferenza e di disagio generalizzato".

Don Albo ha dedicato la sua vita alla scuola; dal 1962 al 1984 ha insegnato al Liceo Scientifico Savoia di Ancona dove entrò vincendo un pubblico concorso.

Prima che nella scuola pubblica Don Albo ha insegnato in seminario ed è stato per un solo anno Preside del Liceo "Campana" di Osimo.

Pastoralmente parlando, venne nominato da Bignamini assistente dei Maestri Cattolici, ma vi restò per poco tempo, mentre mantenne per molti anni l'incarico di cappellano dell'Istituto di rieducazione per minorenni di Ancona e celebrava messa nella chiesetta di Falconara in via "Nazionale" (per le case della Marina, vicino alla stazione ferroviaria, non c'era ancora la attuale chiesa della Parrocchia del Rosario).

Due aneddoti ancora.

Il primo riguarda le condizioni morali, psicologiche e culturali degli ospiti dell'Istituto per minori. Per farci capire meglio ci ha raccontato di un siciliano che di fronte alla domanda dove stessero i suoi rispose: "a fimmina (la madre) a Napoli(?), u masculo (il padre) a Palermo(?) e due mia fratelli più grandi da tanto tempo in galera", presentando il tutto come una tradizione di famiglia.

Il secondo riguarda il suo celebrare la Messa senza omelia: "Ero consapevole di non avere le doti oratorie e pastorali necessarie ed opportune e quindi preferivo non fare l'omelia; poi un giorno il parroco mi chiese di farla e tutti riconobbero che era breve, ma essenziale. Da quel giorno cominciai a farla".

Il nostro dialogo si è concluso qui: abbiamo incontrato un prete che ha attraversato un secolo e che ancora si tiene informato tramite Internet in prima battuta (i quotidiani sono ormai scritti troppo in piccolo) e che ci ha affascinato per questa sua sincera lettura della propria vita e dei fatti del mondo.

Carlo Carbonetti
Marino Cesaroni

CAMERATA PICENA

LE DONNE TRA PENSIERO E TESTIMONIANZA

Nella notte di san Lorenzo, nel suggestivo Castello del Cassero, si è tenuto il preannunciato incontro su "Quale amore? Filosofia del dono di sé": relatore il prof. Giancarlo Galeazzi, che da quasi un decennio cura questa originale manifestazione promossa dal Comune di Camerata Picena. Presente il sindaco Paolo Tittarelli e l'assessore alla cultura Agnese Tramonti, la serata ha visto nella bella cornice dalla corte del Castello un pubblico numeroso e attento alla relazione di Galeazzi, il quale ha proposto di distinguere tra "forme dell'amore" –tra cui l'amicizia tra pari, l'amore per il partner, l'affetto genitoriale e la solidarietà con l'estraneo- e il dono di sé come "modo di amare" che rende autentiche le esperienze amorose. Con questo incontro si avvia a conclusione il ciclo di incontri che il Comune di Camerata Picena ha messo nel programma estivo e autunnale del 2018, proseguendo una interessante tradizione culturale. Infatti, a partire dal 2010, per iniziativa dell'assessore alla cultura Agnese Tramonti, sono state tenute da Giancarlo Galeazzi delle conversazioni nella notte del 10 agosto con lo scopo di mettere "a confronto" (questo il titolo della rassegna) su uno specifico argomento diverse impostazioni, nella convinzione che la capacità di confrontarsi sia essenziale per una autentica crescita culturale. La prima serie, che è documentata in un libro pubblicato nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche (n. 168), ha operato una serie di confronti interdisciplinari (tra filosofia, religione, scienza, e arte) su cinque temi in qualche modo collegati alla notte agostana, e precisamente: "Cielo" (2010), "Desiderio" (2011), "Stupore (2012), "Memoria" (2013) e "Tempo" (2014).

Dopo la pubblicazione del volume intitolato Conversazioni filosofiche al Castello, la formula è stata rinnovata, spostando il confronto dal piano delle discipline, coinvolte nelle suddette questioni, al piano dell'antropologia sul versante della questione femminile: da qui il titolo dato "Le donne tra pensiero e testimonianza". Questa seconda serie, che ha preso avvio nel 2015, si è mossa (ecco una seconda novità) su un doppio binario: gli incontri serali il 10 agosto sul rapporto uomo-donna, e gli incontri pomeridiani il 25 novembre sulla presenza della donna nella storia. La nuova rassegna di conversazioni filosofiche al Castello del Cassero si è aperta con la presentazione del citato Quaderno, ponendo il problema: "Confrontarsi: perché e come?" per una filosofia dell'incontro dialogico (2015); è proseguita interrogandosi su "Il femminismo e oltre?" per una filosofia delle pari opportunità (2016); è continuata con una riflessione su "Le virtù sono di genere?" per una filosofia dell'agire umano (2017); e si è conclusa con la questione "Quale amore?" per una filosofia del dono di sé (2018). A queste quattro conversazioni se ne sono aggiunte altrettante tenute nella Sala consiliare del Comune di Camerata Picena, e finalizzate a operare una ricognizione riguardo alla presenza delle donne in vari campi, ha riguardato nel 2015 "Le donne e la filosofia", nel 2016 "Le donne e la teologia", nel 2017 "Le donne e la scienza", e nel 2018 "Le donne e la società". Questi appuntamenti, collocati nel pomeriggio del 25 novembre, rientrano nell'ambito della festa patronale di Camerata Picena dedicata a Santa Caterina di Alessandria d'Egitto, una santa leggendaria fra il III e il IV secolo che può essere considerata come un'icona della sapienza femminile e della violenza sulle donne; è, tra l'altro, protettrice degli studi filosofici e teologici.

Ebbene, la festa patronale cade in coincidenza con la Giornata internazionale per la eliminazione della violenza sulle donne indetta dall'ONU per il 25 novembre, ed in prossimità della Giornata mondiale della filosofia indetta dall'UNESCO per il terzo giovedì di novembre. La contiguità della festa patronale con queste due Giornate è stata tenuta presente da Galeazzi tanto nelle conversazioni sul rapporto uomo-donna (ad agosto), quanto in quelle sulla presenza femminile dal punto di vista culturale e sociale (a novembre). In tal modo, si è data organicità agli otto incontri, come si renderà evidente anche con la pubblicazione di un Quaderno del Consiglio regionale delle Marche.

PORTONOVO

FESTA DELL'ASSUNTA

Tradizione rispettata, nonostante le previsioni di tempo avverse (poi smentite), per la festa dell'Assunta a Portonovo. Tanta gente per la processione dalla piazzetta alla chiesetta romanica, gremita, dove l'Arcivescovo Angelo Spina ha celebrato la S. Messa, ricordando di utilizzare questo tempo di vacanze per ritemprare lo spirito ed il corpo, in quella che è stata la sua prima partecipazione alla festa e soprattutto di prendere esempio da Maria nel condurre la propria esistenza tra le fatiche del vissuto quotidiano. <In un luogo così bello, pieno di fascino e misticismo come questo gioiello architettonico ma anche della contemplazione e della fede- ha detto l'Arcivescovo- dobbiamo saper riflettere e dare un senso alla nostra vita>. Poi la consueta benedizione del mare, l'imbarco sul natante di Edoardo Rubini e di suo padre Franco, la deposizione di una corona d'alloro per i caduti e la processione di barche fino al molo. Dove Mons. Spina, accompagnato dai rappresentati della Confraternita e da don Mikail, ha potuto salutare bagnanti ed operatori del posto. Alla cerimonia, organizzata dalla parrocchia del Poggio e dalla Confraternita del SS Sacramento, hanno preso parte anche l'Ammiraglio Enrico Moretti, Comandante del Porto di Ancona, ed il vice sindaco di Ancona Pierpaolo Sediari.

Roberto Senigalliesi

Nella chiesa di S. Domenico ad Ancona un'iniziativa dei padri domenicani, per gli amanti della lettura. Sono a disposizione del pubblico, nell'atrio dell'ingresso secondario della chiesa, un nutrito numero di volumi per tutti i gusti che vengono offerti gratuitamente salvo una piccola offerta di gradimento. Ogni momento dedicato alla lettura di un buon libro è speso bene.

CAMPOCAVALLO DI OSIMO

LA FESTA DEL COVO

Quest'anno gli artisti del covo hanno riprodotto la Basilica di S. Maria Assunta di Cracovia e dopo la festa che si è svolta lo scorso 5 agosto nella ridente località osimana, il "Covo" è stato trasportato nella città polacca dal 23 al 27 agosto con una grande festa il 26. Domenica 2 settembre il covo sarà trasportato e sistemato definitivamente nel Campus della Misericordia a Wieliczka, in occasione della festa del grano, dove si è svolta la Giornata mondiale della gioventù del 2007.

A Campocavallo nei giorni della festa è stato possibile pregare con le "reliquie" di san Giovanni Paolo II, la cui vita è stata commentata in un'apposita cerimonia a cui hanno partecipato Don Emil Furtak e Marcello Bedeschi.

Il Cardinal Dziwisz che non ha potuto partecipare ha inviato a Mons. Spina una lettera che ha letto nella solenne celebrazione di domenica 5 agosto.

"Eccellenza Reverendissima, cari Fratelli nel Sacerdozio e cari Amici della nostra Diocesi di Cracovia, città di San Giovanni Paolo II. Con tanto piacere avrei desiderato essere presente alla vostra tradizionale festa del covo che si svolge presso il santuario della Beata Vergine Addolorata di Campocavallo di Osimo.

Purtroppo non potrò presenziare alle celebrazioni alle quali con tanta sensibilità e calore mi hanno invitato sua Eccellenza Monsignor Angelo Spina, vostro arcivescovo, i frati che reggono il santuario e il dottor Raimondo Orsetti a nome del comitato delle celebrazioni del Covo.

Con vera gioia avrei partecipato anche perché sono legato alla diocesi di Ancona per antiche amicizie che erano poi anche intense amicizie di San Giovanni Paolo II con padre Giulio Berettoni e il dottor Marcello Bedeschi.

Nel ricordare, con la festa del Covo la figura di San Giovanni Paolo II a quarant'anni esatti dalla sua nomina al soglio pontificio attraverso la riproduzione in spighe di grano della Basilica Mariacka di Cracovia, che fu uno dei punti di riferimento sia giovanile che da prete ed anche da arcivescovo di Karol Wojtyla è un gesto pieno di significato ed amore per il papa polacco che aveva una particolare predilezione per la vostra regione marchigiana visitata durante il suo pontificato ben 11 volte.

Predilezione derivante anche dalla sua devozione a Maria e quindi anche a questo santuario di Campocavallo.

Pertanto infiniti ringraziamenti all'arcidiocesi di Ancona Osimo, al santuario di Campocavallo e al comitato organizzatore della festa del Covo per la bella iniziativa dedicata a San Giovanni Paolo II e alla diocesi di Cracovia. Nell'attendervi a Cracovia il prossimo 26 agosto dove celebreremo insieme per la festività della Basilica della Mariacka, desidero salutarvi con il pensiero che San Giovanni Paolo II espresse nel 1999 presso la cattedrale di Ancona.

Tale pensiero che pronunciò il papa si addice a voi che tenete viva la tradizione rurale del covo ed in particolare a quanti hanno realizzato manualmente la riproduzione della Basilica Mariacka:"tale celebrazione costituisce un inno di lode al Signore ciò permette a quanti hanno realizzato il covo di recepire quanto il papa disse prendendo spunto dalla lettera da lui fatta per gli artisti: nessuno meglio di voi, geniali costruttori di bellezza può intuire qualcosa del phatos con cui Dio .... guardò all'opera delle sue mani .

Voi, come gli artisti di ogni tempo avvinti dai colori e dalle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro ... associandolo al mistero della creazione di Dio." Il mio augurio è che questa antica e bella tradizione non si interrompa ma che costituisca il "testimone" da tramandare alle vostre future generazioni. Vi aspettiamo nella nostra città a Cracovia. In Cristo."

A NUMANA LA 17ª FESTA DELL'ASSUNTA

Rinviata al 16 agosto per il maltempo, ha avuto per la prima volta la presenza di mons. Spina

Nel 17° anniversario dell'appuntamento mariano nel suo porto, Numana ha accolto l'Arcivescovo Angelo dopo il rinvio causato dalle non perfette condizioni meteorologiche non consone per la conferma del 14 agosto vigilia dell'Assunta.
Probabilmente qualche defezione tra il pubblico c'è stata, ma nonostante ciò la folla delle grandi occasioni non è mancata con tanti residenti, turisti e villeggianti.
Nel suggestivo porticciolo numanese ha potuto così prendere avvio una manifestazione che ha onorato la festa dell'Assunta attraverso l'emersione dalle acque del porto della dolcissima immagine di Maria Vergine e Madre così cara al popolo di Numana, seguita dalla celebrazione della S. Messa e dalla processione in mare.

Una festa coinvolgente

Fin dalle 20,00 la sede della Lega Navale Italiana di Numana è stata meta di tutti coloro che direttamente o indirettamente sono stati coinvolti nell'organizzazione della festa che ha visto diversi protagonisti: le parrocchie del S. Cuore (Numana) e Maria Stella Maris (Marcelli), la Lega Navale con i loro 'sub', i Traghettatori della Riviera, la Società Cooperativa Numanese, la Protezione Civile e le varie Istituzioni territoriali con in testa il Comune di Numana e con la presenza delle forze della Capitaneria del porto coordinati dal suo nuovo comandante Sig.ra Laura Capovinci.
La manifestazione, iniziata con alcuni minuti di ritardo, ha visto il commento di don Mario Girolomini l'ex parroco che ha la …'responsabilità' di aver lanciato nel 2002 la prima edizione.

L'emersione dell'immagine della Vergine Maria

Con il buio sceso improvvisamente sul molo illuminato dalla sola luce dei flambeaux, l'attenzione dei fedeli è stata rapita dalla cordata dei 140 lumini galleggianti che messi in acqua andavano a formare due corsie, simbolo di quella strada luminosa che porta a Cristo anche attraverso Maria.
I due 'filari' di luci, galleggianti sull'acqua, hanno così fatto da 'guida' alla barca guidata dagli onnipresenti fratelli Maradonna incaricati di omaggiare, a nome di tutta la comunità, la Vergine la cui statua, di lì a poco, con uno stupendo effetto di luci sott'acqua è stata fatta emergere dal mare. Lentamente, attraverso il commento di don Mario, i fedeli presenti hanno accompagnato, in preghiera, l'avanzare della dolce immagine che giunta in prossimità del molo è stata prelevata per essere posta sul baldacchino e, in processione, portata sull'altare predisposto nel piazzale antistante il porto.

La celebrazione della S. Messa

L'omelia dell'Arcivescovo Spina, un inno a Maria

La celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Spina, ha visto la partecipazione oltre che del parroco don Guerriero Giglioni e di don Mario Girolomini, di don Michele Marchetti.
Nell'omelia l'Arcivescovo ha rimarcato, riferendosi alla Parola di Dio, come Maria sia la portatrice della vita di Cristo indicando in questo modo che protegge tutti noi nel combattimento con il maligno.
Dopo aver evidenziato come il Magnificat sia la più bella canzone dell'umanità, mons. Spina si è concentrato sul significato del nome Maria che sembra abbia origine da tre radici.
La prima radice: '*Mar – ia*' con riferimento al mare che indica la profondità, l'immensità, l'infinito che è Dio. Maria porta in sé la sete di Dio amore e misericordia. La seconda radice: *'Amara' 'Amaria'* , amarezza. Lei è la credente, non nel momento dove tutte le cose vanno bene, ma seguendo quel Figlio fino ai piedi della croce; e' madre che non abbandona il Figlio, quel Figlio che soffre e muore sulla croce.
Quando una mamma, ha proseguito l'Arcivescovo, vede soffrire il proprio Figlio, soffre con il Figlio due volte; Maria porta quella spada che gli passa l'anima, ed è lì a dire a quel Figlio 'non ti abbandono, io sto con te ', ma quel Figlio dalla croce le dice: 'ti sto salvando e redimo, con il mio sangue, te e tutta l'umanità…'
La terza radice: *'Miriam'* che può essere tradotta stella, stella del mare e lo si capisce subito nelle città marinare. Infatti i pescatori ne fanno forte esperienza, nel buio della notte cercano in quale direzione andare guardando alla stella … Maria è la stella del mare, colei che ci dà la direzione della vita: verso Gesù, lui il Salvatore, il Signore, l'Altissimo … Maria ci prende per mano e ci porta a Lui e Gesù ci porta con lo Spirito Santo al Padre.

Turisti e fedeli presenti

Maria e la luna

I padri della Chiesa hanno anche paragonato Maria alla luna. Maria come la luna, non ha una luce propria – ha continuato mons. Spina – è una creatura, è la più bella, la più pura, la più santa. Lei riceve la luce da Cristo sole di giustizia, e quella luce la riflette su di noi, nel cammino della nostra esistenza che non sempre è piano, ma che talvolta è in salita, non sempre pieno di serenità, a volte rattristato e complicato a causa della nostra mancanza di amore. Terminando l'omelia l'Arcivescovo ha sottolineato, riprendendo S. Bernardo, che quando nella vita di ognuno imperversano le onde del dolore, delle difficoltà occorre invocare Maria che è fiducia, speranza, coraggio perché lei è una madre che mai ci abbandona…

L'affidamento a Maria per la tragedia di Genova

A Maria mons. Spina ha affidato le tante persone del mare: i naviganti, i pescatori, i bagnanti, e quei migranti che lo attraversano; il mare possa essere sempre via alla salvezza e alla vita; perché Maria ci dice abbiate un cuore grande e accogliente.

La processione

Dopo aver affidato la città di Numana alla Vergine mons. Spina ha ricordato l'immane tragedia di Genova, pregando così: "… per la tua preghiera e la tua misericordia fa' che le anime delle persone morte a causa del ponte crollato a Genova vengano accolte nel riposo di Dio. Consola le lacrime di tante persone che in questo momento piangono per la perdita dei loro cari, per tante che si trovano in un momento difficile della loro vita. Consolaci, assistici, proteggici tu che sei la più dolce fra tutte le mamme, tu sei la più benedetta tra tutte le donne, facci essere figli di Dio e fratelli come preghiamo nel Padre nostro."

Gli interventi del parroco don Giglioni e del sindaco Tombolini

Al termine della celebrazione sono intervenuti il parroco di Numana Don Giglioni ed il sindaco Tombolini.
Don Guerriero ha ringraziato la Lega Navale e l'Arcivescovo Angelo che ha vissuto la manifestazione dall'inizio alla fine. Si è detto certo che ognuno serberà nel proprio cuore l'esperienza vissuta per andare avanti con fiducia e speranza, perché Maria non abbandona mai.
Il Sindaco Tombolini, ricordando che il servizio episcopale dell'Arcivescovo è iniziato da Numana, lo ha ringraziato per la sua umiltà ribadendo il bisogno spirituale della sua presenza. A nome della città di Numana gli ha fatto dono di una tavolozza in legno con l'immagine della Vergine che esce dalle acque del mare, quel mare che, ha ricordato, è divenuto fonte di ricchezza per Numana e per i paesi della Riviera e che secondo la tradizione ha 'regalato' il SS.mo Crocifisso.
Infine Mauro Petraccini responsabile della Lega Navale (80 uomini hanno lavorato all'organizzazione della manifestazione) con il sindaco ha premiato Claudio della squadra dei 'sub'.
Successivamente l'immagine della Vergine è stata trasferita in processione alla banchina sud del porto per essere imbarcata sul battello della cooperativa dei Traghettatori di Numana; dallo stesso molo sono partite altre imbarcazioni per la processione in mare che si è conclusa con lo spettacolo pirotecnico molto atteso da intere famiglie che nel frattempo si erano radunate lungo il litorale a sud di Numana.

Riccardo Vianelli

asteaenergia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

VERSO IL SINODO 2018

IN CAMMINO VERSO ROMA IN

di Davide Di M

Qualcuno ci ha preso per matti: andare da Fabriano a Loreto a piedi in pieno agosto, per poi andare a Roma dal papa! Invece ce l'abbiamo fatta, tutti insieme! La sera di Domenica 5 Agosto siamo partiti da Ancona col pullman, senza sapere bene cosa ci aspettava; arrivati a Fabriano verso le 21, accolti da dolci e musica, abbiamo subito percepito molto di quella che sarebbe stata la settimana. Tramite la musica e i giochi che ci sono stati proposti si è subito creato un clima bello, di amicizia, di fratellanza e di gioia con i giovani delle altre 3 diocesi con cui abbiamo condiviso questa esperienza: Jesi, Senigallia e Fabriano. La mattina dopo è cominciato il cammino tanto temuto; abbiamo preso il treno alla stazione di Fabriano, fino a Genga; dopo un momento di preghiera, abbiamo ricevuto il mandato dai vescovi di Fabriano e di Jesi, simboleggiato da una collana con una capasanta nella splendida cornice dell'abbazia di S. Vittore a Genga. Abbiamo continuato poi il nostro cammino, cercando di attraversare il Parco Naturale della Gola della Rossa; ma, proprio qui, sotto il calore quasi insopportabile del sole, abbiamo trovato un ostacolo insormontabile: un cantiere ci bloccava la strada senza possibilità di poter andare oltre. "Gli ostacoli ci sono sempre nel cammino della vita" ci dirà poi il Vescovo Gerardo di Jesi la sera a Moie. Senza perderci d'animo siamo tornati indietro e ci siamo fermati per il pranzo vicino Genga; appena mangiato ci è venuto a salutare il Vescovo Nazzareno di Macerata che, prendendo spunto dalla canzone "Strada facendo" di Claudio Baglioni, ci ha spinto ancora di più a non mollare perché "non sei più da solo". Poi, grazie all'aiuto dei parrocchiani di Moie siamo arrivati nella loro cittadina con le loro auto e ci siamo potuti rilassare un po' con una doverosa doccia; abbiamo poi celebrato la messa presieduta dal Vescovo Gerardo che partendo dalla giornata trascorsa ha cercato di farci capire che l'ostacolo non ci deve mai spaventare. La serata è continuata con un'abbondante cena offerta dalla parrocchia, per proseguire con un'adorazione guidata dalla musica dei The Branchies, un gruppo di ragazzi di Jesi che è nato dopo la GMG di Cracovia; tra l'altro i ragazzi camminavano con noi ogni giorno. Mentre il sole sorgeva, martedì 7 Agosto, noi stavamo già consumando una sostanziosa colazione e dopo un momento di preghiera, arricchito dalla testimonianza di una ragazza di Jesi facente parte dell'associazione "Amicizia a domicilio", siamo partiti, attraversando la Vallesina, alla volta di Jesi, dove, nella mattinata, ci siamo divisi in gruppi per effettuare esperienze di servizio in diverse realtà della città: ospedale, obitorio, centro anziani, Caritas e oratorio. Nel pomeriggio, dopo aver pranzato ognuno dove aveva fatto servizio, ci siamo spostati in treno a Chiaravalle, dove siamo stati accolti dal parroco nell'abbazia cistercense. Divisi in gruppi abbiamo conosciuto alcune realtà della diocesi di Senigallia come il PuntoGiovane, "Destatelafesta", l'oratorio, "PitStop" e le settimane di condivisione. Dopo aver celebrato la messa insieme al Vescovo di Senigallia Franco siamo stati accolti in gruppetti nelle case dalle famiglie di Chiaravalle e dintorni; ci hanno aperto casa e cuore, ci hanno cucinato una cena speciale e prima di farci andare a dormire ci hanno portato a Marina di Montemarciano, dove la serata prevedeva "Musica e Parole", davanti allo splendido e maestoso mosaico "della misericordia" realizzato da Marko Ivan Rupnik. La serata, preparata dai ragazzi della diocesi di Senigallia, è stata animata con brani del vangelo, riflessioni e canzoni contemporanee che aiutavano a capire alcuni aspetti delle scene raffigurate nel mosaico: la parabola del Padre Misericordioso e la storia di Giacobbe e Giuseppe dell'Antico Testamento. A fine serata siamo tornati ognuno dalla sua famiglia per riposare in vista del giorno seguente; la mattina, dopo aver consumato la colazione, ci siamo raccolti in chiesa per un momento di preghiera dove abbiamo ascoltato, tramite video, la testimonianza che ci è stata inviata da un ragazzo in missione in Africa. Concluso il momento, abbiamo salutato e ringraziato le nostre famiglie e ci siamo messi in cammino verso Falconara; dopo aver attraversato il Parco del Cormorano ci siamo fermati a pochi metri dalla raffineria API per riflettere sull'enciclica *Laudato Sii* del Papa, sulla bellezza della natura e sugli scempi che l'uomo crea. Proprio in funzione di questo per tutta la settimana abbiamo utilizzato, nei pasti, posate di legno e piatti e bicchieri di materiale compostabile. Attraversando la spiaggia abbiamo raggiunto la parrocchia di S. Giuseppe dove i parrocchiani e Don Valter ci hanno accolto preparandoci un meritato pranzo. Ben rifocillati ci siamo diretti alla stazione di Falconara e con il treno abbiamo raggiunto Ancona; abbiamo ripreso il cammino e, sotto il sole cocente, abbiamo raggiunto la chiesa di Santa Maria della Piazza. In questa chiesa è presente un antico battistero, con un mosaico che rappresenta un cervo; per questo in questo luogo abbiamo ricordato il nostro battesimo, con l'aiuto del Vescovo Angelo che ci ha asperso con l'acqua benedetta. In processione abbiamo raggiunto, poi, la chiesa dei SS. Pellegrino e Teresa (detta degli Scalzi), dove abbiamo invece ricordato la confermazione facendoci ungere con un olio profumato. La strada verso San Ciriaco era poca e così abbiamo raggiunto la cattedrale per celebrare messa, con ovviamente il padrone di casa (il Vescovo Angelo) a presiedere. Dopo una foto di gruppo nello splendido scenario della scalinata del Duomo ci siamo divisi tra famiglie e parrocchie per una rapida doccia per poi spostarci nella parrocchia di San Francesco alle Scale dove i parrocchiani ci hanno preparato una sostanziosa cena. La serata ha previsto un'intrigante caccia al tesoro, preparata dal Team di Pastorale Giovanile di Ancona, nel centro storico, dove, tramite varie prove, si raggiungeva, coinvolgendo anche alcuni passanti, la suggestiva tappa finale dell'Arco di Traiano. Nella giornata di giovedì abbiamo raggiunto tramite autobus il Poggio sul Monte Conero, da lì tramite i sentieri abbiamo esplorato e camminato in mezzo alla natura del Parco del Conero, ammirando la Riviera e il verde che ci circondava. A Pian Grande ci siamo fermati per un momento di preghiera per poi ripartire, in silenzio e contemplazione, verso l'Abbazia del Conero dove il Vescovo di Fabriano Stefano ha poi celebrato messa. Dopo aver pranzato, in modalità pic-nic, grazie ai panini preparati dai volontari del Poggio, ci siamo rimessi in cammino affrontando il versante Sud del monte; dopo aver attraversato il centro di Sirolo e aver raggiunto Numana, ci siamo fermati in spiaggia a Marcelli, dove ci siamo lasciati andare a un liberatorio bagno in mare. Ci siamo spostati poi al centro sportivo di Marcelli dove abbiamo potuto cenare grazie al lavoro dei parrocchiani di Numana; la serata è trascorsa giocando a un quizzone tramite smartphone (stile "Cervellone"), per poi riposare nella palestra. Venerdì dovevamo raggiungere Montorso e così, tramite il lungomare, attraversando Marcelli e Scossicci, abbiamo raggiunto verso ora di pranzo il centro Giovanni Paolo II. Qui abbiamo avuto un momento di confronto tra noi a piccoli gruppi sull'esperienza del cammino, abbiamo celebrato messa con i nostri sacerdoti e abbiamo atteso l'arrivo degli altri due cammini marchigiani: Marche Nord (Pesaro, Urbino, Fano) e Marche Sud (Macerata, Camerino, Fermo, Ascoli Piceno). Insieme a loro abbiamo avuto, in gruppi, un momento di condivisione delle diverse esperienze; abbiamo raccontato le nostre emozioni, le nostre sensazioni e ognuno di noi ha scelto una parola che potesse raccontare la settimana vissuta; tutte le 630 parole scelte sono state poi scritte in un enorme lenzuolo, preparato dalle suore di Montorso. Subito dopo siamo partiti alla volta di Loreto, portando in cima alla processione proprio il lenzuolo con la nostra settimana in parole. Arrivati in piazza ci hanno accolto i volontari dell'Unitalsi e i malati e, dopo aver cenato con ciò che i volontari della Caritas ci avevano prepa-

La lunga e ordinata fila di giovani

I giovani a Chiaravalle

I Vescovi in cammino con i giovani

Un po' a piedi e un po' in pullman

A Marina di Montemarciano

SIEME... PASSO DOPO PASSO!

arcoberardino

rato, ci siamo preparati per la veglia di preghiera guidata dal Vescovo Nazzareno e accompagnata dai The Branchies; il vescovo ci ha fatto riflettere sul brano del vangelo del "Sì" di Maria all'angelo e ci ha invitato a dire il nostro "Sì" al Signore, qualsiasi cosa Lui voglia, anche se ora non sappiamo bene cosa ci chiede. A non aver paura se qualcuno "ci prende per matti" perché di sicuro l'avrà pensato anche Maria dell'angelo e in molti quando è stato proposta questa esperienza. Siamo poi entrati in cattedrale per un momento di Adorazione e, dopo la benedizione, i ragazzi del gruppo ci hanno fatto cantare e ballare con le loro canzoni per poi tornare a piedi al centro Giovanni Paolo II dove avremmo dormito. Ormai era sabato e il Papa ci aspettava a Roma! Con i Pullman siamo partiti alla volta della capitale e, una volta raggiunta, ci siamo diretti verso il Circo Massimo dove, insieme ai giovani di tutta Italia, abbiamo atteso l'arrivo del Santo Padre. Il Papa ha risposto alle domande di alcuni giovani sulla fede, sui sogni, sulla propria identità sull'amore e sulla scelta; ci ha spronato a "trasformare i nostri sogni di oggi nella realtà del futuro", perché i nostri sogni più grandi "seminano pace, fraternità, comunità", ci ha invitato a seguire l'esempio di "quel ragazzo di 20/22 anni che ha lasciato tutto per seguire il suo sogno" (San Francesco d'Assisi). Ci ha detto che dobbiamo crescere insieme perché "il contrario di Io è Noi" e a scegliere l'amore senza se e senza ma! Ci ha invitato a non avere mai paura di scegliere e testimoniare fede e amore. Abbiamo pregato con lui e poi in conclusione ci ha ringraziato per averlo raggiunto a Roma e soprattutto per averlo fatto dopo un'esperienza di cammino effettuata proprio nelle realtà di vita quotidiana. Ci ha consigliato di correre più veloce di chi "nella chiesa è lento e timoroso" ma ci ha detto di non farlo da soli perché "se vuoi andare veloce corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno". "Senza ansia e senza paura" questo il messaggio finale del papa che avremmo rincontrato nell'Angelus il giorno seguente. La serata è proseguita festosa con il concerto al Circo Massimo con la Banda Rulli Frulli, Perturbazione, Mirkoeilcane, Clementino e Alex Britti. Al termine del concerto è iniziata la Notte Bianca della Fede in giro per le chiese del Centro di Roma. Tutte le chiese sono rimaste aperte tutta la notte con eventi organizzati e con la possibilità di riposare all'interno di esse. Noi abbiamo avuto la fortuna di essere ospitati per le poche ore di sonno possibili, circa 3 ore, dalle Suore Pie Venerini nella loro casa madre. Dopo aver "riposato", alle cinque, ci siamo messi in cammino verso San Pietro dove alle 9.30 il Cardinale Bassetti avrebbe celebrato la messa. A celebrazione finita il Papa è arrivato per l'Angelus dove più volte ci ha invitato a capire che "È buono non fare il male, ma è male non fare il bene!", ci ha esortato a "essere protagonisti nel bene" e ci ha spinto a "camminare nella carità, nell'amore" e con lui "verso il Sinodo dei Vescovi". Dopo il saluto del papa ci siamo rimessi in cammino e abbiamo raggiunto i nostri pullman con la metro per fare ritorno alle nostre comode case. È stata una splendida esperienza! Abbiamo fatto fatica, tanta! Abbiamo sudato sotto il sole e le cocenti temperature; faticando ci siamo però "spogliati" di ogni maschera, ci siamo messi a nudo, ci siamo aperti l'uno con l'altro, ci siamo raccontati! A volte, per aiutare qualcuno in difficoltà, è bastato un sorriso, altre una pacca sulle spalle, una spinta in salita o una parola, altre è stato necessario mettersi qualcuno in spalla. Ma quando è fatto con il cuore non pesa mai! Abbiamo avuto il coraggio di intraprendere questa avventura e abbiamo imparato tanto! Abbiamo cominciato a non dare nulla per scontato, a cogliere ogni cosa che ci veniva regalata da qualcuno come bellissima! Ci siamo affidati alla bontà di volontari e parrocchiani che ci hanno accolto, sfamato e sorriso; portavamo gioia nelle strade e le persone ci chiedevano chi eravamo e cosa stavamo facendo, poi se ne andavano felici! Il papa ci ha anche detto che l'amore è quando "uno fa crescere l'altro nella coppia" e creano l'unità! Noi eravamo 180 a camminare, ma condividendo e aprendoci siamo cresciuti l'un l'altro, siamo stati un unico gruppo che camminava insieme verso un'unica meta ma con tanti percorsi e tante domande diverse.
Un grazie a chiunque ci ha accolto o aiutato in qualsiasi cosa, in qualsiasi momento! E da qui si riparte con più carica, insieme! Passo dopo passo!

In Piazza della Madonna a Loreto

In Piazza San Pietro

I giovani davanti alla Cattedrale di san Ciriaco in Ancona

CINQUANT'ANNI DI VITA SACERDOTALE DI DON DUILIO GUERRIERI

FATTO PRETE: LA PRIMA ESPRESSIONE CHE LO ACCOMPAGNERÀ SEMPRE

Era la festa di santa Rita di cinquant'anni or sono quando il vescovo ausiliare mons. Bernardino Piccinelli ha ordinato Duilio Guerrieri. Da quel momento don Duilio dirà: "fatto prete!", e lo ripeterà e lo scriverà in ogni occasione.
Vederlo entrare in chiesa vestito da celebrante, preceduto dal diacono Franco Recanatini e da don Sergio Marinelli, conoscendo le sue condizioni, mi ha commosso. Sono stato fortunato a conoscere questi due sacerdoti che, ringraziando il Signore, sono arrivati a questo traguardo e che stanno, ora, concelebrando.
L'omelia di padre Sergio è partita dal vangelo della festività per percorrere, a grandi linee, la figura e la vita del prete Duilio, suo compagno di strada per lungo tempo. Pur toccando alcuni aspetti, dimenticandone altri, ha avuto bisogno di un certo tempo; e questo ha tolto l'opportunità ad altri di intervenire.
Mi era stato chiesto di dire due parole. Non avendone avuto la possibilità, ho tramutato l'occasione persa in questo breve scritto.
Entrambi, Duilio e Sergio, sono stati i primi due A.E. (Assistenti Ecclesiastici) del gruppo scout Camerano 1. Purtroppo don Duilio è rimasto per poco tempo a Camerano e, trasferendosi a Falconara, cedeva il posto a don Sergio, fatto che non ci ha permesso di salutarlo in stile scout, come abbiamo fatto con don Sergio che, durante un grande gioco, è stato catturato, legato ad un palo, trasportato a spalla e messo a cuocere dentro una vasca da bagno, con la prevedibile conseguenza del caldo.
Duilio parte da Genova il 6 gennaio 1973 per Buenos Aires. Vi arriverà dopo 15 giorni, accolto dal vescovo Jorge Gottau, che lo terrà in vescovado per farlo ambientare.
Dirà il vescovo che Duilio era come un leone in gabbia e sarà costretto ad affidargli una parrocchia: Santo Lugares, luoghi santi!
Era un paese a più di mille chilometri da Buenos Aires ed a più di duecento da Santiago del Estero, capitale dell'omonima provincia, in una zona povera, in mezzo alla foresta, senza luce elettrica, senza acqua, raggiungibile con una strada di terra che, dopo la pioggia, diventava transitabile da fuoristrada con catene. Non ha una vera e propria abitazione, almeno all'inizio, ma non si perde d'animo, anzi! Da questa località sperduta in mezzo alla foresta ci arrivano, ogni tanto, delle lettere che raccontano la nuova realtà e raccontando la sua nuova vita, chiede di aiutarlo nel suo ministero di sacerdote.
Le lettere sono scritte a mano. Hanno l'intestazione di Santo Lugares o Castel Gandolfo 2 e terminano con la firma Duilio prete. Le lettere erano indirizzate a diverse persone che, in qualche modo, potevano fare qualcosa per la settantaduesima parrocchia. In verità non è che la diocesi si sia ricordata spesso di avere due sacerdoti "distaccati" in missione.
Rividi Duilio durante una sua rimpatriata: era preoccupato perché il vescovo Maccari non voleva più farlo ripartire per quella sua terra di missione. Gli consigliai di dirgli che voleva ritornare per chiudere alcune pratiche e ritirare documenti che avevano bisogno della sua presenza. Lo incontrai, anni dopo, nell'ufficio da sindaco, per consegnargli un assegno frutto della vendita di libri, tramite la locale Pro Loco, che, come comune, avevamo pubblicato. Era una scelta che ci permetteva di intervenire in certe situazioni. In quell'occasione mi parlò della nuova parrocchia, Tintina, dov'era stato trasferito, invitandomi ad andare a trovarlo. Con spontaneità ed una certa leggerezza, glielo promisi. "Dite tutti così, ma poi non se ne fa nulla!" "Quando farai trent'anni di missione, verrò a trovarti!" E nel febbraio del 2004 partimmo in sette per andare a trovare i due sacerdoti. Ci accolsero all'aeroporto con una bottiglia di tinto, da loro soprannominato rosso Conero locale. Furono tre settimane che passarono velocemente tra visite alle diverse comunità sparse per il "monte", una zona collinosa di appena duecento metri di altezza, ed alcune escursioni alle cascate di Iguazú e ad alcune località delle Ande, per quasi settemila chilometri, su strade non sempre piane.
Partecipammo anche alla festa per i cento anni di fondazione di Tintina. Ogni giorno una novità! Quando si visitavano le varie comunità, si arrivava e si suonava la campanella della chiesa. Dopo mezz'ora arrivavano tutti gli abitanti, puliti e ordinati, per la s. Messa, finita la quale ci si intratteneva a parlare. A volte vedevamo delle piante in mezzo alla strada; era il modo di segnalare le buche-voragini!
Ritornammo l'anno dopo in otto e ripetemmo le stesse belle esperienze e una visita di più di duemila chilometri al nord dell'Argentina, fino ad Humahuaca, una cittadina della provincia di Jujuy. Una mattina arrivammo in un paesino, forse Tilcara, cantando e pregando, mentre tutti dormivano.
Lo riaccompagnai nel 2008 ed ebbi modo di vedere la sua giornata. Incontrava il Signore nella preghiera, nella messa, nella lettura del breviario. Incontrava le persone, con molta discrezione; leggeva molto ed aveva l'abitudine di sottolineare, scrivere e allegare fogli; raccoglieva e sistemava in contenitori fiori e piante. Era molto attento a non sprecare le cose, specie a tavola. Non amava la confusione, ma sapeva stare in mezzo agli altri anche se prediligeva ritirarsi in meditazione.
Dopo il Congresso Eucaristico di Ancona, per il cinquantesimo della diocesi di HYPERLINK "https://it.wikipedia.org/wiki/A%C3%B1atuya" \o "" Añatuya, partimmo in quattro: c'era anche don Sergio, ritornato nella propria diocesi in Italia. Trovai don Duilio a Campo Gallo, come viceparroco. Non mi sembrava contento della nuova sistemazione, forse per la troppa confusione, ma non si lamentava! Era sempre vicino al suo "sogno": essere il custode del santuario della "Madonna di Huachana", per la quale aveva ed ha una notevole devozione e si era attivato per rendere il luogo accogliente per i pellegrini.
La sua peregrinazione non è, però, terminata. Sarà viceparroco a Tintina e da questa cittadina sarà prelevato da don Sergio per rientrare in diocesi.
A Camerano, nonostante l'affetto dei suoi cari, è di nuovo un leone in gabbia. Vuole ritornare a tutti i costi, anche con gesti eclatanti, nella sua terra di missione, alla sua amata "Virgen de Huachana".

Don Duilio con Don Sergio e il diacono Franco Recanatini

Questa volta il vescovo fu irremovibile: gli ordinò di restare in diocesi, per il suo bene. Purtroppo non fu subito trovata una soluzione idonea per lui che ha bisogno di vivere la giornata con le stesse azioni!
Oggi lo incontro a passeggio per Camerano con in mano un libro, un giornale, il breviario, un fiore, … diretto in chiesa a pregare, a confessare, a parlare con il Signore. Lo vedo concentrato, assorto, ma attento alle persone, con le quali parla volentieri, specie con quelle che ha conosciuto nei primi anni settanta e delle quali si ricorda.
Dietro il suo atteggiamento umile e riservato c'è una notevole forza che, a volte, si esprime con irruenza e con una schiettezza di linguaggio che non ti aspetti. Ma sa, anche, ripensarci e chiedere scusa. Riprende il breviario o il vangelo e leggendo, ha l'abitudine di sottolineare le frasi, di completarle, di integrarle con fogli aggiuntivi. Conoscere e riflettere la Parola, per capirla e testimoniarla: questo è il "mio" Duilio prete.

Carlo Pesco

P.s.: dopo la messa, su un panoramico terrazzo parrocchiale, si è fatto festa con parenti ed amici.

INCONTRO MONDIALE FAMIGLIE

FRANCESCO IN IRLANDA

"Le famiglie sono ovunque chiamate a continuare a crescere e andare avanti, pur in mezzo a difficoltà e limiti, proprio come hanno fatto le generazioni passate. Tutti siamo parte di una grande catena di famiglie, che risale all'inizio dei tempi". Lo ha detto Papa Francesco nel suo discorso alle famiglie riunite al Croke Park Stadium di Dublino per la Festa delle famiglie, nell'ambito del loro incontro mondiale. Il pontefice ha considerato le famiglie "tesori viventi di memoria", con "i figli che a loro volta diventano genitori e poi nonni". "Da loro riceviamo l'identità, i valori e la fede". Poi, Francesco si è soffermato sul ruolo e sull'importanza dei nonni. "Una società che non valorizza i nonni – ha aggiunto il Papa – è una società senza futuro. Una Chiesa che non ha a cuore l'alleanza tra generazioni finirà per mancare di ciò che veramente conta, l'amore". Indicando l'eredità morale dei nonni, Francesco ha ribadito che "i nostri nonni ci insegnano il significato dell'amore coniugale e genitoriale". "Loro stessi sono cresciuti in una famiglia e hanno sperimentato l'affetto di figli e figlie, di fratelli e sorelle. Per questo costituiscono un tesoro di esperienza e di sapienza per le nuove generazioni". Quindi, secondo il pontefice sarebbe un "grande errore" "non domandare agli anziani le loro esperienze o pensare che parlare con loro sia una perdita di tempo".
Il Papa ha, inoltre molto insistito sul perdono che "è un dono speciale di Dio che guarisce le nostre ferite e ci avvicina agli altri e a lui. Piccoli e semplici gesti di perdono, rinnovati ogni giorno, sono il fondamento sul quale si costruisce una solida vita familiare cristiana. Ci obbligano a superare l'orgoglio, il distacco e l'imbarazzo e a fare pace". Dopo aver ammesso che "mi piace dire che nelle famiglie abbiamo bisogno di imparare tre parole: 'scusa', 'per favore' e 'grazie'", il pontefice ha invitato tutti, dopo una lite a casa, ad assicurarsi, "prima di andare a letto, di aver chiesto scusa e di aver detto che ti dispiace. Anche se sei tentato di andare a dormire in un'altra stanza, solo e appartato, semplicemente bussa alla porta e di': 'Per favore, posso entrare?'. Quel che serve è uno sguardo, un bacio, una parola dolce… e tutto ritorna come prima!". Parole che il Papa ha pronunciato perché "quando le famiglie lo fanno, sopravvivono". "Non esiste una famiglia perfetta; senza l'abitudine al perdono, la famiglia cresce malata e gradualmente crolla". "Perdonare – ha evidenziato Francesco – vuol dire donare qualcosa di sé. I figli imparano a perdonare quando vedono che i genitori si perdonano tra loro. Se capiamo questo, possiamo apprezzare la grandezza dell'insegnamento di Gesù circa la fedeltà nel matrimonio". Quindi, il Papa, guardando a ogni società, ha affermato che "le famiglie generano pace, perché insegnano l'amore, l'accoglienza e il perdono, i migliori antidoti contro l'odio, il pregiudizio e la vendetta che avvelenano la vita di persone e comunità". "Voi, famiglie – ha concluso -, siete la speranza della Chiesa e del mondo! Potete contribuire a far riavvicinare tutti i figli di Dio, perché crescano nell'unità e imparino cosa significa per il mondo intero vivere in pace come una grande famiglia".Valerio Torreggiani

"ANT-MAN AND THE WASP" (Usa, 2018)

regia di Peyton Reed, con Paul Rudd, Evangeline Lilly, Michael Pena, Walton Goggins, Bobby Cannavale, Judy Greer, Michael Douglas, Michelle Pfeiffer, Laurence Fishburne

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

In "Ant-Man and the Wasp" tutto è "quantico". Lo dice anche Ant-Man, ovvero Scott Lang (Paul Rudd), il quale – mentre si trova in libertà vigilata dopo aver preso parte attiva alla guerra civile degli Avangers - ad un certo punto, di fronte ad una conversazione ad alto tasso di competenze di fisica tra lo scienziato Hank Pym (Michael Douglas), la figlia Hope, alias "The Wasp" (Evangeline Lilly), anche loro nella lista nera del'FBI e un nuovo personaggio – scienziato anche lui – interpretato da Laurence Fishburne, dice testualmente: "ma per voi è sempre tutto quanto quantico?". E siccome si parla di quelle cose lì, di stati della materia e di dimensioni alternative; e visto che, in una delle missioni per lo Shield, 40 anni prima, la moglie di Hank, Janet (Michelle Pfeiffer), era stata costretta a rimpicciolirsi fino ad entrare nel mondo subatomico, "quantico" e il succo del film sta nel mettere a punto un canale di comunicazione con il regno "quantico", per riportarla sulla Terra, anche il film, dove una delle cattive, Ghost, ovvero Ava (Hannah John-Kamen, la Zandor di "Ready Player One"), per motivi tanto per cambiare "quantici", appare, scompare, insomma è instabile, anche il film, come dicevo, appare un po' "quantico", sembra essere in troppe dimensioni, in troppi stati della materia tutti insieme. Un po' come il primo capitolo della saga, nel 2015, che era un corpuscolo anomalo di action comedy e giochetti visivi e riusciva a mettere insieme più o meno tutto. Racconto delle origini, sottotrama romantica, affetti familiari, siparietti comici e anche un certo umorismo anarchico sia attraverso i dialoghi che nella costruzione delle scene d'azione. Insomma, piacevolmente divertente, ricco di umorismo cinefilo e non sense, "Ant-Man and the Wasp" non si discosta troppo dal passato. Forse l'unica vera novità verso il passato è che le singole battute e le gag visive contano di più rispetto al susseguirsi delle azioni e delle relative motivazioni. Ma questo ventesimo film del Marvel Cinematic Universe segna altresì sicuramente uno stacco notevole rispetto al serioso e cupo "Avengers – Infinity War", che parlava una lingua assai lontana dal cinema hollywoodiano così come siamo abituati a conoscerlo. Qui invece i Marvel Studios sembrano tornati ad una dimensione tutto sommato rassicurante, pieno com'è il film di un linguaggio apertamente cinefilo (la storia dei generi fantastico-orrorifici è ricca di uomini rimpiccioliti e animali di dimensioni gigantesche), allegro e scanzonato.

marco.marinelli397@gmail.com

1 settembre 2018

GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

La TERRA è nelle nostre mani…

Sulle orme della Laudato si'…

"Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità" (n.14).

"La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia"(n.21)

"Esistono forme di inquinamento che colpiscono…le persone…e … milioni di morti premature"(n.20)

"…l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale…"(n.30)

"Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere… privati del contatto fisico con la natura"(n.44)

"Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio … non costituisce qualcosa di opzionale…"(n.217)

"…non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza" (n.52)

"piccole azioni quotidiane… fino a dar forma a uno stile di vita…fa parte di una creatività generosa e dignitosa che mostra il meglio dell'essere umano"(n.211)

Luisa Di Gasbarro
Roberta Pergolini

BUONA LA DODICESIMA!

Un laboratorio di formazione estiva sulla comunicazione sociale

Dodicesima avventura al Giffoni Experience - 48° edizione "Aqua"- del Campo Nazionale C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) Percorsi Creativi, con la sua Giuria collaterale, che ormai vanta, appunto, 12 anni di presenza

La formula continua a funzionare, unendo con successo la visione e valutazione critica dei film, quest'anno molto classici nel narrare prevalentemente storie di rapporti conflittuali tra genitori e figli o tra coetanei, e il percorso di formazione nei linguaggi audiovisivi tra cinema, teatro, musica e web, vissuti come occasioni di educazione e di crescita globale e animato dai giovani animatori stessi.

Nello stile salesiano del lavoro educativo di giovani per altri giovani, dunque, ogni parte del percorso è stata progettata e realizzata dagli animatori dei CGS Dorico di Ancona e Adelasia di Alassio, tutorati dallo staff del responsabile nazionale per la Formazione Fabio Sandroni.

Per il corso di formazione è stata affrontata quest'anno una Storia dello Spot pubblicitario, dalle origini alla contemporaneità; laboratori di analisi hanno tracciato un itinerario tematico e tecnico intrecciando marketing, tecnologia e storia tramite il reperimento dei primi spot americani per Bulowa, dei celebri siparietti dell'italianissimo Carosello con Calimero e il Pianeta Papalla, fino alle ultime creazioni firmate da registi affermati, che sfiorano l'inquietante.

Contemporaneamente si sviluppavano i laboratori di giornalismo e report fotografico, all'interno dell'area fotografi del Giffoni Film Festival, in cui hanno ormai regolare accesso con accredito Fotoreporter tre giovani animatori, guidati da un responsabile: dalla postazione hanno ripreso i vari protagonisti del Water Carpet con Ozpetek, Maccio Capatonda, Jeremy Irvine, Rocco Papaleo, Sarah Felberbaum, Ilaria Pastorelli, Alessandro Siani… pubblicando poi foto e filmati sul sito www.sentieridicinema.it e sul profilo Facebook del CGS dorico, dove venivano postati giornalmente tutti i materiali prodotti. In perfetto stile postmoderno, sullo stesso piano abbiamo trovato attori e registi di provato impegno accanto a protagonisti di serie TV, cantanti, autori di web-series…

Ogni giorno, poi, i giurati dalle "magliette rosse" ormai pienamente riconoscibili al Giffoni, visionavano e schedavano i film in concorso per la categoria Generator +13, giungendo venerdì 27 al verdetto che ha premiato *Cross my heart (Les Rois Mongols)* di Luc Picard.

Le serate, invece, sono state dedicate ai concerti di Mirkoeilcane, Max Gazzé, Ludovica Comello, Enzo Avitabile, Diodato, Ultimo (anche qui la postazione fotografi sotto al palco ha permesso di vivere l'esperienza in chiave di laboratorio) e alle Anteprime di Mamma mia! Ci risiamo e Teen Titans Go!

Il Laboratorio di Giffoni Percorsi Creativi 2018 ha avuto, inoltre, altri risvolti nuovi, di crescita: intanto il respiro decisamente più "nazionale", con le trenta presenze provenienti da Lombardia, Liguria, Sardegna, Lazio, Marche, Puglia e Campania; poi la celebrazione di domenica 22 luglio del 50° anniversario della nascita delle tre associazioni civilistiche salesiane CGS, PGS e TGS, con la presenza dei tre Presidenti e dei Delegati Cnos/Ciofs, in una Tavola rotonda moderata da Anna Bisogno, docente di Storia e linguaggi della radio e della televisione presso l'Università di Roma Tre.

Significativo nell'occasione il ritrovarsi intorno ad un documentario ambientale "sui generis", *Immondezza,* di Mimmo Calopresti, e poi insieme al protagonista Roberto Cavallo e alla sceneggiatrice Daniela Riccardi per un set di ripresa della pulizia del territorio cittadino: un'occasione preziosa di laboratorio "dal vivo" con professionisti di rara disponibilità.

Sarà che crediamo alle carovane di pulmini multi generazionali di ogni parte d'Italia; sarà che pensiamo che gli interessi dei giovani portino al centro del futuro e della nuova evangelizzazione; sarà che seguiamo da una vita le intuizioni di un santo come Don Bosco… Fatto sta che quest'anno a Giffoni ci è sembrato di intravedere strade nuove, per nuove avventure.

La prossima sarà a Venezia, per la 75^ Mostra del Cinema, con un equipaggio di 10 anconetani, di cui 7 tra i 18 e i 26 anni, e altre 6 presenze marchigiane da Iesi, Civitanova e Cupra Marittima; il contesto del laboratorio di critica cinematografica, recensione filmica e animazione di Sala sarà comunque nazionale, con la partecipazione in due turni, dal 28 agosto al 9 settembre, di associati provenienti da Marche, Sardegna, Liguria, Lazio e Veneto.

A cura di Nadia Ciambrignoni

Premio CGS "Percorsi Creativi" 2018
Giffoni Experience

La giuria CGS - Cinecircoli Giovanili Socioculturali - per la Sezione GENERATOR +13, assegna il Premio "Percorsi Creativi" 2018 a

Cross My Heart - Les Rois Mongols
di Luc Picard

"perché il film pone in primo piano l'importanza del legame tra fratelli, soprattutto nel momento in cui può essere reso più fragile da condizioni socio politiche critiche, come quelle del Quebec attraversato dai moti separatisti del 1970, che fanno da sfondo alla storia raccontata.

Il piano del sequestro di persona organizzato da un'improbabile banda di ragazzi, anticipato da indizi narrativi già nell'incipit, viene seguito con una narrazione coinvolgente che sa alternare i toni realistici del documentario a quelli dell'avventura e del racconto di formazione, dando spazio anche alle suggestioni della fantasia.

L'uso frequente dell'inquadratura soggettiva restituisce il punto di vista prevalente di Manon, mentre i campi totali e lunghi immergono lo spettatore nel centro dell'azione, alternandosi in un tessuto narrativo originale".

INAUGURATA LA MOSTRA THE END

Le opere di Enzo Belli, Cristina Messora e Alessandro Gagliardini esposte fino al 30 settembre

È stata inaugurata a Senigallia la mostra THE END, allo SpazioArte della Fondazione A.R.C.A., lo scorso 12 agosto, dedicata alle ricerche in bianco e nero, di due artisti emiliani, l'incisore Enzo Bellini e la pittrice Cristina Messora e del fotografo Alessandro Gagliardini dal titolo "The End".

Sono intervenuti, l'assessore alla cultura del Comune di Senigallia, Simonetta Bucari, Il Presidente della fondazione Francesca Pongetti e il curatore Andrea Carnevali.

Allo SpazioArte sono state messe in relazione tre tecniche di rappresentazione della natura e del paesaggio dei tre artisti che hanno una ispirazione sironiana.

Del resto osserva Carnevali: "La fotografia di Gagliardini – che non riusciamo a conoscere interamente in questa occasione – ha un taglio cinematografico e i paesaggi urbani o naturali sono neri come il petrolio.

L'artista vuole creare delle suggestioni forti per raccontare la solitudine dell'uomo contemporaneo. Non ci rimane allora che ritornare a vivere a contatto con la natura e l'ambiente lontani dalla civiltà industriale.

È, invece, una scelta estrema per Cristina Messora dipingere la natura o la città in bianco e in nero. Tuttavia, ella predilige la rappresentazione della montagna dove ha trascorso la sua infanzia o lo spazio urbano in bicromia perché simboleggia la capacità di discernere. La pittrice immagina la realtà, ma si propone rigorosi obiettivi tecnici perché il risultato finale porta l'osservatore in un altro spazio, ossia quello interiore e personale.

Le acqueforti di Enzo Bellini sono il frutto della ricerca di uno spirito colto, difficile ed intellettuale che osserva i modelli del passato perché spinto dal desiderio di perfezione e di emulazione, perciò sperimenta diverse tecniche esistenti per raggiungere il risultato finale.

La vernice, che ricopre la lastra, non oppone nessuna resistenza alla punta d'acciaio. Bellini ha insistito nelle prove di stampa e ha tentato di raggiungere con il metallo risultati sempre più perfetti, riproducendo la matrice incisa col bulino o con la puntasecca, e adottando morsure multiple nella ricerca di nuovi effetti tonali.

È in programma, prima della chiusura della mostra, un laboratorio "tutto" per i bambini dal titolo "Il carosello", condotto da Cristina Messora, presso la Biblioteca speciale".

Parrocchia Sant'Egidio Abate Staffolo
FESTEGGIAMENTI PATRONO SANT'EGIDIO

SABATO 1 SETTEMBRE - *FESTA DI SANT'EGIDIO*

ore 11:30 - 18;30 : Sante Messe (La Messa delle ore 11.30 verrà celebrata dal Vescovo Angelo alla presenza delle autorità e rappresentanti delle Associazioni)

ore 16: Caccia al tesoro-spettacolo per bambini lungo i viali…merendina finale(iscriz dalle 15.30)

ore 19: Processione per le vie del paese …La festa conti

DOMENICA 2 SETTEMBRE

ore 10.30: Santa Messa alla Chiesa S.M. della Castellaretta (non ci sarà la Messa delle 11 in Parrocchia)

ore 18.30: Premiazione al piazzale della festa alla Castellaretta delle gare di bocce,
tresette, biliardino, Burraco e dei giochi dei ragazzi
(i premi si potranno materialmente ritirare il giorno successivo in parrocchia dalle 19 alle 20)
Nell'attesa di incontrarvi tutti Vi salutiamo caramente,

Don Sandro e collaboratori

P.S. Quanto sarà generosamente donato in occasione di questi momenti di festa verrà destinato alla Caritas Parrocchiale: grazie a tutti!
(La festa è iniziata martedì 21 agosto e si è articolata in diverse occasioni di preghiera e di divertimento. Per la chiusura estiva di Presenza pubblichiamo la parte finale della festa n.d.d.)

Caro Sacerdote,

non te la prendere, ma due paroline te le devo proprio dire…

Non mi interessano i campetti di calcio, i cineforum, i teatrini, le conferenze, i baretti con videogiochi e biliardini, i porticati coi ping pong e il calciobalilla, le vacanze organizzate, il grest, le pizze dei sabato sera.

In una parola, **tutto il ribollente attivismo che ruota intorno alle parrocchie, lo trovo anche fuori, nel freddo "mondo"**, e magari organizzato meglio, più nuovo, luccicante, efficiente, coinvolgente, appassionante. **Non c'è concorrenza: il "mondo" è specializzato in divertimenti**, passatempi, sport, intrattenimenti vari, in cui ha profuso studi, energie e investimenti.

Voi curatemi l'anima. Datemi un **direttore spirituale** che abbia tempo e pazienza per la mia conversione. **Datemi confessori che mi permettano di riconciliarmi con Dio.**

Datemi l'Eucarestia da adorare, non tenetela chiusa a doppia mandata nei Tabernacoli d'oro **ad aspettare mentre brucia d'Amore.**

Dissetatemi col Vangelo dei semplici, non spiegatemi troppo, sono piccolo, una cosa sola ma ripetuta, così che possa ritornarmene casa con la perla preziosa.

Insegnatemi **quel digiuno che tutti hanno dimenticato**, ma che ho voglia di tentare, non come un atto di superba autodeterminazione della volontà, ma **come fiduciosa invocazione della grazia dello Spirito.**

Mostratemi i Santi, voglio farmeli amici. I filosofi mi hanno condotto su strade sbagliate, inquinato la mente, divorato la gioia. I Santi sono felici: ditemi il perché, fatemi scoprire quel filo segreto che li legava alla SS. Trinità.

Il rosario, ho fame di rosario. Perché non lo recitate più? Persino nelle veglie funebri, a volte ci si ferma a tre decine, come se quello intero fosse troppo lungo anche per chi davanti ha l'eternità. **Arricchitemi della Divina Misericordia, fatemi gustare soavemente le invocazioni, le giaculatorie, le novene, beneditemi e consacratemi ai SS. Cuori di Gesù e Maria.**

Incoraggiatemi nella via della carità, dell'altruismo, dell'occuparmi del prossimo, nel nome di Cristo. **Plasmate in me uno spirito missionario, inalatemi la voglia di santità.**

Pregate per me qualche volta. Come sarebbe edificante per me trovarvi in ginocchio davanti al Tabernacolo e sapere che stavate pregando per me, per la mia salvezza!

Questo desidero, ma **tutto insieme, e in ogni parrocchia**; non scegliete quello che più vi aggrada, non discriminate tra ciò che vi sembra più o meno moderno, più o meno consono o proponibile. Voglio tutti gli strumenti di salvezza che la Chiesa ha preparato per me, **ho fame di salvezza piena, traboccante, luminosa, ho voglia di Verità**.

Che abbia 4 o 100 anni, **non starò con voi per il grest o il bel campetto o gli amici che ho incontrato. Ci starò per quel banco consunto in cui mi sono inginocchiato e per quel santo sacerdote che ho incontrato**. Ci starò perché **Cristo, per mezzo loro, mi ha convertito. Ecco Chi mi salverà l'anima!**

Ti prego, sacerdote, torna ad essere nuovamente ciò che devi essere **perché io, pecorella smarrita e figliol prodigo, possa tornare alla Casa del Padre.**

In questo modo tu riavrai la tua dignità umana e sacerdotale, ed io mi salverò, e tutti saremo spronati a supplicare il Padrone della messe **perché mandi operai**, questi operai, e **non assistenti sociali, ma dispensatori dei misteri di Dio.**

• • • • •

Quanti avrebbero voluto scrivere una lettera così, ai nostri parroci? Tanti! Specialmente tra noi più anziani che siamo stati formati, prima del Concilio, dal prete con la "chierica" (tonsura) e con la veste talare: sempre, sia d'estate che d'inverno e che lasciava anche per giocare a pallavolo, come testimonia una foto del fotografo senigalliese Mario Giacomelli. Ho ricordi nitidi di quando mia nonna mi portava alla Messa celebrata in latino, durante la quale lei recitava in silenzio il rosario e ricordo la resistenza di quelle pie donne all'introduzione della Messa in italiano durante la quale, dovendo seguire le "Letture", non potevano più recitare il rosario.

La lettera che ci è stata segnalata da più persone circola sui social e noi abbiamo trovato la disponibilità dell'amico sacerdote, nostro vicedirettore, don Carlo Carbonetti, che ringraziamo per una risposta.

• • • • •

Cara sorella/fratello,

sono un prete e cerco di risponderti da fratello-prete. *Il primo sentimento* che ho provato nel leggere la tua lettera è di "soddisfazione". Che bello sentire i laici che chiedono ai preti di fare i preti. Che bello leggere in certo modo la pretesa che nella Chiesa non manchi l'essenziale, cioè – lo dico così – Gesù Cristo e la possibilità di un rapporto vero con Lui.

In secondo luogo, la soddisfazione è che questa lettera finisce su un giornale eccelesiale, anzi sul giornale della nostra Diocesi, e che dunque diventa discussione comunitaria, valutazione, domande: stiamo trascurando l'essenziale? Stiamo cercando di non far mancare quello che nessun altro può dare? Non è un passaggio da poco; perché a mio parere il destinatario vero di questa lettera – potrebbe anche essere letta in un consiglio pastorale – non è un prete, il "nostro parroco", ma tutta la comunità ecclesiale: perché ci siamo "ridotti" così? Perché il "fare" ci ha preso la mano? Perché ci è venuto più spontaneo rispondere alle esigenze immediate o di più facile plauso anziché a quelle più "profonde", latenti magari, ma più vere? Perché alla fine è toccato proprio al Don di organizzare un dibattito sul gioco d'azzardo, aprire e chiudere l'oratorio, riparare il bigliardino...? Non sto giocando a rovesciare l'accusa, sto solo chiedendo che ciascuno per la sua parte, consacrati e laici, si faccia queste domande. E ancor più specificamente: perché avevamo voluto (noi parrocchia) un oratorio (magari c'era già un doposcuola privato o un centro giovanile comunale) o organizzato una gita (piuttosto che un pellegrinaggio)? Perché tante sere a preparare gli incontri dei gruppi e poche riflessioni sulla Parola (singole o comunitarie)? Potremmo continuare. Certo, è affare serio se il prete ha smarrito la preghiera o i laici la conoscono solo come una sterile ripetizione di formule, anziché come una relazione sincera e gustosa. Meno rilevante se qualcuno nutre la sua spiritualità con i digiuni e altri con i canti. Non sarà neanche la parrocchia a soddisfare tutte le diverse forme di spiritualità presenti nella Chiesa. Ma è la comunità locale tutta quanta, cioè la parrocchia, che si ritrova attorno all'altare o per strada a difendere la dignità dei poveri, che incarna Cristo in un territorio.

La terza ed ultima riflessione è che – il Papa ce lo insegna tantissimo – siamo tutti chiamati a fare dei "cammini", e tutti i cammini partono esattamente dal punto in cui (singoli e comunità) ci troviamo, che ci piaccia o non ci piaccia. In questi cammini, ragionati e progettati insieme, sono necessarie alcune cose: a) stima reciproca, b) franchezza (come la tua), c) ardore missionario, cercando di capire d) quando è il momento di pazientare, e) quando di provocare, f) quando di saper cogliere l'occasione.

Quella volta che Gesù aveva deciso di fare una gita con i suoi, magari solo perché faceva bene al gruppo degli apostoli starsene da soli a ridere e scherzare – un sussulto di umanità insomma...– finì con l'incontrare la donna Samaritana al pozzo, mentre gli altri erano andati a comperare il pranzo; lei quel giorno di Gesù comprese sia la umanità di un "come stai?" sia la profondità dello sguardo di un "perché non sei felice?". Ora, che in una parrocchia ci sia un torneo di calcetto o che un prete faccia una partita a briscola, non è peccato. Di più: avrei anche un po' paura di preti (puoi anche leggere: comunità) che non giocano mai o non si fanno mai una birra in compagnia. L'importante è sapere (e desiderare con tutto il cuore) che quella birra può sempre suscitare la sete di qualcosa di più grande. «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 13-14).

Grazie sorella/fratello. Mi rendo conto fin troppo bene che con noi preti non è facile, ma per me la tua lettera è un attestato di fiducia.

Don Carlo Carbonetti
Vice direttore

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

30 agosto - 13 settembre 2018

Giovedì 30
9.30 Incontro con il Clero diocesano

Venerdì 31
Udienze

Sabato 1 settembre
11.30 S. Messa a Staffolo
18.00 S. Messa parrocchia SS. Sacramento (Ancona) dopo i lavori di restauro del campanile

Domenica 2
10.30 S. Messa nella Cattedrale di S. Ciriaco – Festa del mare
17.00 S. Messa al porto e processione in mare

Lunedì 3
Udienze

Martedì 4
Udienze
17.00 Bellaria incontro con l'ANSPI

Mercoledì 5
9.30 Riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana
17.00 Partecipa alla inaugurazione della Mostra organizzata dall'Accademia dello stoccafisso ad Ancona

Giovedì 6
Udienze
16.00 Incontro con gli Insegnanti di religione a Colle Ameno

Venerdì 7- Lunedì 10
Pellegrinaggio diocesano a Lourdes

Martedì 11 – Mercoledì 12
Udienze

Giovedì 13
Mattino udienze
18.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco e imposizione del pallio all'Arcivescovo da parte del Nunzio Apostolico in Italia.

Venerdì 14
Mattino udienze
18.30 Incontro con i pellegrini che hanno partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa a Colle Ameno

Sabato 15
15.15 S. Messa alla Casa di Riposo Buttari di Osimo
17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Agostino in Castelfidardo

Domenica 16
11.15 S. Messa e Cresime a Case nuove di Osimo
18.30 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Moscati- Ancona

Gabriella, Don Quinto Farabollini, Marino

Complimenti e auguri a Gabriella Ascani e Marino Cesaroni, nostro Direttore che hanno festeggiato il giorno 20 agosto, 40 anni di vita insieme. Vi auguriamo e ci auguriamo che siate ancora per tanto tempo in mezzo a noi: segno di operosità e di gioia. *L'Ufficio delle Comunicazioni Sociali, la redazione e i collaboratori di Presenza e le maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi.*

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CANDIA - ANCONA

FESTA DEL COVO

Si è tenuta, come è ormai tradizione consolidata, la Festa del Covo a Candia. Hanno partecipato tante persone con i costumi tradizionali, i bambini e i ragazzi. Una festa di colori e di sapori, sapientemente coordinata dal presidente del comitato e dai tanti collaboratori. L'Arcivescovo Angelo e il parroco don Stanislao hanno accolto il carro con il covo raffigurante la chiesa di S. Nicola di Tolentino, un vero capolavoro di arte. E' seguita la celebrazione eucaristica presieduta dell'Arcivescovo. Al termine, nel piazzale della chiesa, è stata impartita la benedizione al covo, tutti, poi, hanno partecipato al pranzo comunitario.
Mons. Arcivescovo nell'omelia ha, tra l'altro, detto:
"Nel Vangelo di questa domenica, Gesù rivolgendosi alla folla dice con chiarezza: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Nel brano ascoltato per ben otto volte Gesù ripete l'invito a "mangiare". Quando celebriamo l'eucaristia Gesù chiedendoci di mangiare il suo corpo e di bere il suo sangue, chiede a ciascuno di vivere nel suo stile, cioè di donare tutto quanto abbiamo di buono e di metterlo a disposizione di chi amiamo, e ancor più, di chi ha bisogno di essere amato. Gesù proponendosi come corpo donato apre nuove dimensioni: il dono di sé, il servizio, la solidarietà. Ecco la strada che ognuno dovrebbe intraprendere. In questo consiste la vita e questo è possibile se si rimane uniti a lui".

Il covo di Candia: la chiesa di S. Nicola di Tolentino

AZIONE CATTOLICA

Nei giorni 7, 8, 9 settembre 2018 a Barcaglione di Falconara, l'Azione Cattolica diocesana, terrà un campo (esteso per la domenica 9 al comitato Presidenti parrocchiali) rivolto agli educatori dell'Associazione e agli animatori dei Giovanissimi.
A questo seguiranno numerosi altri incontri legati alla organizzazione, alla formazione, all'approfondimento, alla preghiera e alla festa, per gli aderenti all'Associazione, ma anche per tutti coloro che vorranno partecipare. Di questi si darà successivamente notizia nei vari organi di informazione.
INFO: Centro diocesano: piazza S. Maria, 4 – 60121 Ancona Tel. 071.201283 – Fax 071.201283

CONTINUA DA PAGINA 1

IMPOSIZIONE DEL PALLIO A MONS. SPINA

Papa Francesco ha modificato nel 2015 il rito del Pallio, distinguendo la benedizione e la consegna dell'imposizione.

Fino al 2015 il Pallio veniva benedetto e consegnato direttamente dal Papa in S. Pietro. Adesso l'imposizione del Pallio avviene alla presenza del Nunzio Apostolico nella Arcidiocesi di appartenenza in un secondo momento, alla presenza della Chiesa locale e in particolare dei vescovi delle diocesi suffraganee accompagnate dai loro fedeli. Una modifica, come si legge in una nota delle Celebrazioni Pontificie per "mettere maggiormente in evidenza la relazione degli arcivescovi metropoliti – i nuovi nominati – con la loro Chiesa locale, quindi dare anche la possibilità a più fedeli di essere presenti a questo rito così significativo per loro e anche particolarmente ai vescovi delle diocesi suffraganee, che in questo modo potranno partecipare al momento dell'imposizione".

Quando avverrà questo nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo?

Come già è stato annunciato sul nostro giornale Presenza, il giorno 13 settembre alle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale di S. Ciriaco in Ancona. Sarà presente l'Arcivescovo Emil Paul Tscerrig, nuovo Nunzio Apostolico in Italia e per San Marino che imporrà il Pallio.

Come mai ha scelto questa data?

E' la Vigilia della festa della esaltazione della S. Croce. Il Pallio è decorato con sei croci nere che ricordano le ferite di Cristo. In questo anno la nostra Chiesa locale ricorda i 1600 anni dall'arrivo del corpo di S. Ciriaco, patrono della città e dell'intera arcidiocesi di Ancona-Osimo, lui aiutò la regina Elena, madre dell'imperatore Costantino a ritrovare la Santa Croce a Gerusalemme.

Chi sarà presente?

Come ho detto il Nunzio Apostolico in Italia, verrà il nostro amato Cardinale Edoardo Menichelli e i vescovi di Fabriano, di Jesi, di Senigallia e di Loreto, i presbiteri, i religiosi, i diaconi, i seminaristi, le religiose, i fedeli e le autorità.

Il pallio come è fatto?

Il pallio (derivato dal latino pallium, mantello di lana) è un paramento liturgico costituito da una striscia di stoffa di lana bianca avvolta sulle spalle.
Il pallio, nella sua forma presente, è una stretta fascia di stoffa, larga circa cinque centimetri, tessuta in lana bianca, incurvata al centro così da poterlo appoggiare alle spalle sopra la pianeta o la casula e con due lembi neri pendenti davanti e dietro, così che – vista sia davanti che dietro – il paramento ricordi la lettera "Y".
È decorato con sei croci nere di seta (che ricordano le ferite di Cristo), una su ogni coda e quattro sull'incurvatura, ed è guarnito, davanti e dietro, con tre spille d'oro gemmate (acicula) a forma di spillone, o chiodo. Queste ultime due caratteristiche sembrano essere una ricordo dei tempi in cui il pallio era una semplice sciarpa piegata a doppio e appuntata con una spilla sulla spalla sinistra.

Il pallio cosa rappresenta?

Il Pallio rappresenta la pecora che il pastore porta sulle sue spalle come il Cristo ed è pertanto simbolo del compito pastorale di chi lo indossa ed è prerogativa degli arcivescovi metropoliti, come simbolo della giurisdizione in comunione con la Santa Sede.

Come si sente in attesa della imposizione del pallio?

Avverto l'alto senso di responsabilità. Il pallio è stato posto sulla tomba degli Apostoli e, quindi, richiama il martirio. Inoltre questo Pallio mi ribadisce che siedo sulla Cattedra dei vescovi che mi hanno preceduto con la loro saggezza pastorale e la loro santità.

Cosa chiede ai suoi fedeli?

Di pregare e di partecipare a un momento così significativo per la nostra Chiesa di Ancona-Osimo. Il mio è un invito alla preghiera non solo per le responsabilità cui il Signore mi chiama ogni giorno come pastore della diocesi ma, soprattutto, perché il gesto simbolico della consegna del Pallio da parte del Santo Padre in Vaticano e la successiva imposizione dal parte del Nunzio Apostolico ad Ancona segni un ulteriore ed efficace passo in avanti nel cammino verso la comunione ecclesiale.
Sento una grande gratitudine a Papa Francesco per questo segno che mi verrà imposto per onorare la mia persona, la Chiesa e il compito che io devo svolgere in questa Chiesa di Ancona-Osimo. Un anticipato ringraziamento al Nunzio Apostolico che sarà tra noi il prossimo 13 settembre.
Chiedo a tutti preghiera perché possa confessare il Signore lasciandomi istruire da Dio; consumarmi per amore di Cristo e del suo Vangelo; essere servitore dell'unità.

CONTINUA DA PAGINA 1

GRAZIE VESCOVI

Ognuno cercava di arrivare prima per fare "l'affare" e su molti opifici e negozi c'era una tavoletta con un detto: "Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, una gazzella si sveglia, sa che dovrà correre più del leone o verrà uccisa. Ogni mattina in Africa, quando sorge il sole un leone si sveglia, sa che dovrà correre più della gazzella o morirà di fame. Ogni mattina, non importa che tu sia un leone o una gazzella, l'importante è che tu incominci a correre".
Possiamo dire che ora i leoni (popoli) si sono moltiplicati a dismisura e che hanno marcato i loro territori (confini geografici) data la sensibile diminuzione di gazzelle (disponibilità di beni naturali o di produzione).
Per combattere "le migrazioni" il nostro Ministro degli Interni ha chiuso i porti all'attracco di navi cariche di nostri fratelli soccorsi in mare e salvati dal pericolo di annegamento. Su questa azione abbiamo già riportato il pensiero del nostro Arcivescovo Angelo che rispondendo ad un cronista della rai diceva: "Chiudere i porti, corrisponde a chiudere i cuori". Se per la "Aquarius" siamo stati in pena, certamente il caso della nave "Diciotti" ci ha fatto soffrire molto di più, non solo per la situazione in sé e per sé drammatica per lo stato di salute delle persone a bordo, ma anche in seguito alla lettura dell'articolo dal titolo: "Nave Diciotti, c'era un piano per creare lo scontro" pubblicato da Avvenire venerdì 24 agosto a firma del bravo Nello Scavo.
Ed inquietanti, almeno per il sottoscritto, sono i dati che sono stati riportati nella trasmissione "Prima pagina" del 24 agosto secondo cui da una statistica di Repubblica il 74% dei cattolici appoggerebbero l'iniziativa di Salvini. (post di Paola Mancinelli su Facebook)
Ci ha rincuorato la lettera dell'*Ufficio Politiche Migratorie e Protezione Internazionale della CEI che con le associazioni del Tavolo Asilo hanno stigmatizzato lo loro posizione.*
"Le associazioni del Tavolo Asilo chiedono con urgenza al Governo italiano di autorizzare lo sbarco delle 150 persone ancora a bordo della nave Diciotti.
I migranti soccorsi dalla nave italiana senza ulteriori indugi devono essere messi in condizione di ricevere assistenza adeguata e di beneficiare di tutte le garanzie definite dalla nostra Costituzione, dalla normativa nazionale, comunitaria e dalle convenzioni internazionali, a prescindere dai tempi e dagli esiti della contrattazione politica tra gli Stati Europei. Le risposte dell'Unione europea alla gestione dei flussi migratori, compresi quelli dei minorenni, nel Mediterraneo deve essere richiesta nelle opportune sedi e non attraverso il trattenimento illegale di persone a bordo di una nave".
Caritas Italiana, A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, Amnesty International Italia, ARCI, ASGI, Casa dei Diritti Sociali, Centro Astalli, CIR, Comunità di S.Egidio, CNCA, Emergency, Médecins du Monde Missione Italia, Mediterranean Hope (FCEI), MEDU, Save The Children Italia,Senza Confine, Oxfam Italia del Tavolo Asilo Nazionale.
Poi la situazione si è sbloccata con la disponibilità dei Vescovi ad ospitare 100 migranti in modo da liberare la nave, ma soprattutto mettere in sicurezza i poveri eritrei.
Quindi un grande grazie ci sentiamo di rivolgere ai Vescovi non solo perché hanno salvato tante vite umane, ma soprattutto perché hanno aperto un varco nel cupo orizzonte delle coscienze di tutti: cattolici e non, perché interrompere questa azione ha, anche significato interrompere un linguaggio sempre più crudo rischiando di allargare le divisioni che significa anche allentare la coesione sociale che è l'elemento principale per la tenuta di un sistema.
Ci ammoniva il cardinal Tonini che il rapido cambiamento della società avrebbe imposto delle scelte che solo uomini forti e capaci avrebbero potuto prendere perché i problemi sarebbero stati nuovi, mai verificatesi prima, e che avrebbero richiesto grande sensibilità e conoscenza.
Uno di questi cambiamenti rifacendoci all'introduzione è il mestiere di genitore. Il rispetto non si ha per decreto, ma bisogna conquistarselo con l'esempio, con il comportamento quotidiano.
Ed allora anche in questa vicenda, ma potremmo dire in queste vicende che hanno come motivo di fondo l'immigrazione dobbiamo individuare norme comportamentali condivise. In altre parole ci sembra di poter concordare con le parole con le quali, il Vice presidente della CEI, vescovo di Acireale Mons. Antonino Raspanti risponde alla domanda di Nello Scavo, su Avvenire: *"Quale è e quale deve essere la risposta della comunità ecclesiale?"*
"Penso a diversi livelli. Il primo laddove abbiamo chance anche piccole di poter alloggiare, accogliere e tentare di integrare le persone che arrivano, è nostro dovere farlo. E questo già avviene; sempre di più questo impegno che coinvolge tante realtà della Chiesa va valorizzato. Poi c'è il lavoro culturale: continuare a immettere nel dibattito con umiltà e con chiarezza, senza la volontà di dividere, principi e valori condivisi. Occorre continuare a lavorare nei singoli territori, collaborando con le prefetture, con le amministrazioni, con la gente comune, facendo rete grazie all'associazionismo e agli organi ecclesiali. Dobbiamo continuare a trasmettere il valore della fraternità facendo, prima che predicando. In questo sono essenziali i media cattolici, che oggi sono tra i pochi ad avere capacità di ascolto capillare e globale. In altre parole, la nostra missione è quella di <<distribuire il buon odore di Cristo>>.

Marino Cesaroni